



comunità
dei giovani

SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE - ONLUS

Verona e gli immigrati



Indagine esplorativa sui servizi per immigrati

con il Patrocinio del



Comune
di Verona

Assessorato alle
Politiche dell'Immigrazione

Verona e gli immigrati.

Indagine esplorativa sui servizi per
immigrati.

A cura di
Chiara Castellani, Responsabile Area Corte Molon – Mondialità.

Hanno preso parte all'indagine e alla stesura
Marta Boscaini e Francesca Merzi, studentesse del Master sulla Mediazione
Interculturale dell'Università di Verona.

Si ringrazia per la partecipazione:
Adel Jabbar, Agostino Portera, Raffaello Zordan.

Si ringrazia per la collaborazione:
tutti gli Enti e le Organizzazioni che hanno reso possibile l'indagine.

Un grazie di cuore a:
Cristiano Bolzoni e Nicola Bazzoli per la revisione dell'indagine e per il
supporto tecnico.

Gennaio 2005 ã Comunità dei Giovani Società Cooperativa Sociale
Corte Molon – Settore Mondialità
Via della Diga 17 – 37025 Verona

Stampato da:
Centro Stampa di Albarè – Albarè di Costermano, Verona

INDICE

Capitolo 1: Introduzione

- 1.1 Migrazioni, nervo scoperto delle politiche internazionali di Raffaello Zordan 5
- 1.2 Immigrazione e servizi sociali: mediazione socio-culturale e nuovi bisogni di cittadinanza di Adel Jabbar 9

Capitolo 2: L'indagine

- 2.1 Gli aspetti metodologici 13
- 2.2 Le organizzazioni intervistate 14

Capitolo 3: Le priorità

- 3.1 Terzo Settore, Sindacati, Ente Pubblico 17
- 3.2 Associazioni di Immigrati 21

Capitolo 4: Le schede di presentazione degli enti

- 4.1 Enti Pubblici 27
- 4.2 Sindacati 39
- 4.3 Organizzazioni Non Profit 47
- 4.4 Associazioni di Immigrati 95

- Conclusioni a cura di Agostino Portera 115

1.1 Migrazioni, nervo scoperto delle politiche internazionali di Raffaello Zordan¹

Non arrivano dal nulla. Arrivano da nazioni che si chiamano Nigeria, Marocco, Pakistan, Sri Lanka, Ghana, Senegal... Non arrivano per caso. Hanno l'obiettivo di cambiare radicalmente la loro vita sottraendosi alla povertà, all'instabilità politica, ai conflitti. Non arrivano per delinquere ma per lavorare. Lo dicono le statistiche ufficiali, i rapporti delle organizzazioni non governative, le inchieste giornalistiche. Lo dicono anche i nostri occhi, se abbiamo occhi per vedere.

Ciononostante, ogni volta che si tocca il tema dei migranti, delle migrazioni una parte consistente dell'opinione pubblica italiana/europea è a disagio, prende le distanze, sembra non capire. Non capire che cosa? Che non siamo di fronte ad un fastidioso contrattempo che attraversa per caso la nostra quotidianità, che non siamo di fronte a un fenomeno transitorio ma a un fatto strutturale, prodotto dagli squilibri tra il Nord e il Sud del mondo.

Eppure sono abbastanza note (ma evidentemente rimosse e non sottolineate a sufficienza dai media) le ragioni che spingono tante persone a cercare delle opportunità in Italia, in Europa. Gli squilibri e le disuguaglianze, evidenziati nei rapporti annuali di numerose agenzie delle Nazioni Unite, si possono riassumere in queste cifre: un miliardo e trecentomila persone (22% della popolazione mondiale) vivono sotto la soglia della povertà, 841 milioni di persone sono malnutrite, 880 milioni non hanno accesso a cure mediche, 1,3 miliardi non hanno accesso all'acqua potabile, in 18 paesi africani l'aspettativa di vita è inferiore ai cinquant'anni. E ancora: il quinto più ricco della popolazione mondiale dispone dell'86% del Pil (prodotto interno lordo) globale, mentre il quinto più povero ne ha solo l'1%.

L'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim) stima, nel suo rapporto 2005, che l'insieme dei migranti ammonti a 185-192 milioni di persone (quasi la metà donne), il 2,9% della popolazione

¹ Giornalista, da quindici anni nella redazione di Nigrizia, segue prevalentemente le vicende politico-economiche dei paesi dell'Africa francofona e le relazioni Nord-Sud (cooperazione allo sviluppo, immigrazione, debito estero).

mondiale. Ogni anno, è il dossier statistico 2005 Caritas/Migrantes a dircelo, sono 500mila gli ingressi irregolari in Europa.

Soffermandosi un po' su questi dati, non dovrebbe essere difficile capire perché ci sono dei disperati che tentano il tutto per tutto pur di forzare le frontiere della "fortezza Europa". Gli sbarchi sulle coste italiane, che per le modalità spesso drammatiche focalizzano l'attenzione dei media e dell'opinione pubblica, incidono comunque, secondo il dossier Caritas/Migrantes, solo per il 10% sul totale dei clandestini: un altro 15% passa attraverso le frontiere terrestri, il rimanente 75% è costituito da persone entrate con regolare visto e fermatesi oltre la scadenza.

L'arrivo da noi di uomini e donne che vogliono semplicemente vivere è reso possibile anche da una rete malavitosa internazionale che organizza e vende la possibilità di entrare clandestinamente in un paese. Si stima che questa "industria" abbia un giro d'affari di 10 miliardi di dollari l'anno. Un esempio concreto: partire dall'Africa occidentale, diciamo dal Camerun, arrivare sulle coste libiche del Mediterraneo e da lì in Italia costa 3.500 dollari a persona (il reddito medio annuo in molti paesi dell'Africa subsahariana è intorno ai 600-800 dollari).

Pensare di arginare questi flussi migratori con politiche di puro contenimento e con trovate di dubbia costituzionalità come i centri di permanenza temporanea (strutture che trattengono gli immigrati irregolari in attesa di essere identificati ed espulsi) è fare della demagogia. Bisogna prima dire a quella buona fetta di opinione pubblica occidentale che identifica il clandestino con il delinquente e che teme l'"invasione" degli stranieri una verità molto semplice: la maggior parte degli immigrati regolari che danno un contributo notevole all'economia europea, prima di essere regolarizzati attraverso sanatorie erano irregolari, cioè clandestini. Immigrati le cui rimesse verso i paesi di provenienza ha superato nel 2004 i 100 miliardi di dollari, vale a dire più del doppio degli aiuti destinati dai sette paesi più industrializzati alle nazioni in via di sviluppo.

Il dito nella piaga lo mette Rolf Jenny, responsabile della Commissione internazionale Onu sulle migrazioni: «L'Europa stenta a mettere insieme la questione degli immigrati e quella del lavoro. Mentre da qui al 2010, non meno di 700 milioni di persone tenteranno di varcare i confini dell'Occidente industrializzato. Sugli uomini è impensabile che il mercato intervenga da solo come regolatore: gli immigrati non sono merci ma esseri umani e per questo non possono essere lasciati in balia alle regole di mercato. Il ruolo di controllo dei governi è assolutamente fondamentale».

Dunque, se la globalizzazione, la liberalizzazione dei commerci e l'integrazione economica incoraggiano la mobilità lavorativa, le

leggi che tentano di regolare l'immigrazione nei diversi paesi devono essere all'altezza delle sfide in atto.

Non sembra essere questo il caso dell'Italia e della legge Bossi-Fini. Dati del ministero degli interni, riferiti al 2004, riferiscono che su 105.662 clandestini destinatari di un provvedimento di allontanamento, 59.965 sono stati effettivamente allontanati, mentre 45.697 sono rimasti sul territorio italiano. Un recente rapporto del Cnel, Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, evidenzia come l'Italia sia uno dei paesi europei che più patisce l'immigrazione irregolare. Secondo il Cnel l'attuale legge «ostacola l'ingresso regolare di lavoratori stranieri attraverso una disciplina complessa e di difficile applicazione poiché imperniata su limiti di reddito molto alti e su uno scarso collegamento tra domanda e offerta di lavoro». Il sistema delle quote stenta a decollare a causa di un approccio poco realistico al fenomeno: basti pensare che nel 2004 sono state autorizzate quote di 70mila lavoratori stagionali e di 29.500 lavoratori stabili, di fronte ad un fabbisogno delle imprese e delle famiglie italiane di oltre 200mila unità. Conclude il Cnel: «Appare chiaro dunque che la gestione dei flussi attraverso frequenti provvedimenti di regolarizzazione unita ad un sistema di ingresso molto rigido, risulta poco funzionale al mercato del lavoro».

Tutto ciò mentre gli immigrati regolari e soggiornanti in Italia – si veda ancora il rapporto Caritas/Migrantes 2005 – sono 2 milioni e 800mila e sono concentrati al Nord (59%) dove trovano maggiori possibilità di lavoro.

Guardiamo allo scenario europeo. Molti governi e l'Unione europea nel suo complesso hanno ormai messo a fuoco che le misure di contenimento delle forme di immigrazione irregolare, di gestione ordinata dei flussi e di garanzia dei diritti dei migranti passano attraverso un più stretto dialogo politico e un più stringente rapporto economico con quei paesi mediterranei che sono aree di transito delle migrazioni. Riguardo alla questione degli immigrati irregolari, l'Ue si sta muovendo, anche se ancora a tentoni. Nell'ottobre 2004, in Olanda, un vertice informale dei venticinque ministri degli affari interni, ha deciso di finanziare con 800 milioni di euro ricavati dal bilancio comunitario (più 200 versati dall'Olanda) cinque progetti per rafforzare o costruire un sistema d'asilo in Marocco, Tunisia, Libia, Algeria e Mauritania. Tali progetti, elaborati dall'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, forniranno attrezzature, addestramento e supporto alle strutture già esistenti. Un'iniziativa che assomiglia molto a quella avanzata da tempo dal ministro dell'interno tedesco Otto Schilly: installare centri di raccolta per immigrati lungo le coste africane sul Mediterraneo. Tuttavia tali centri pongono problemi giuridici di non poca portata. Per esempio, chi comanda in un centro di raccolta in

Libia? Chi decide se e come rimandare gli immigrati a casa loro? Bruxelles o Tripoli?

Servono politiche di maggior respiro. Per contrastare sul serio la povertà e stimolare il buon governo (democrazia, rispetto dei diritti umani, lotta alla corruzione, corretta amministrazione) nei paesi del sud del mondo va continuata con decisione la politica di cancellazione del debito estero, vincolando le risorse liberate ad investimenti soprattutto nella scuola e nella sanità. Un'altra leva da utilizzare è senz'altro quella del Processo di Barcellona per la creazione di un'area di libero scambio nel Mediterraneo (avviato ufficialmente il 28 novembre 1995), che è stato fortemente rallentato dalle divisioni del mondo arabo, dalla crisi israelo-palestinese e dalle minori risorse Ue in seguito all'allargamento ad Est. Tuttavia questa è una strada da percorrere: un sistema economico e politico che fa della stabilità uno dei propri punti di forza ha interesse a ritrovare la stessa stabilità alle frontiere.

Una terza leva è quella della cooperazione e dell'aiuto allo sviluppo, sia quella diretta dell'Ue sia quella dei singoli stati. L'Onu ha chiesto a tutti i paesi industrializzati di raggiungere lo 0,70% del Pil dedicato all'aiuto allo sviluppo entro il 2015. I paesi dell'Ue si sono impegnati nel 2002 a Monterrey, Messico, nel corso della Conferenza internazionale sul finanziamento per lo sviluppo, di raggiungere tutti lo 0,33% entro il 2006. La media europea del 2004 è allo 0,35% perché ci sono nazioni come Norvegia, Danimarca, Svezia e Olanda che sono sopra lo 0,80%. Altre che alzano la media come Portogallo (0,62%) e Francia (0,62%). Ma Spagna (0,26), Germania (0,27) e Italia (0,15% nel 2004 e 0,11% nel 2005, ultima in classifica) sono ben al di sotto.

Nessun paese industrializzato, nessun vertice G8, nessuna conferenza Onu, nessuno nega che all'origine delle ondate migratorie ci sono i divari Nord/Sud e le ingiustizie globali che impediscono a tante nazioni impoverite di risollevarsi. Però quando si tratta di cambiare le priorità dell'agenda politica la musica cambia.

Ne è un esempio la Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite. Nel 2000, in un vertice che ha visto la partecipazione di quasi tutti i responsabili delle nazioni, i leader del mondo si sono impegnati a porre fine alla povertà umana (povertà economica, di uguaglianza, di dignità, di democrazia) entro il 2015. Otto gli impegni: eliminare la povertà estrema e la fame; far sì che tutti i bambini abbiano accesso all'istruzione primaria; promuovere l'uguaglianza di genere; ridurre la mortalità infantile; migliorare la salute materna; combattere l'hiv/aids, la malaria e altre malattie; assicurare la sostenibilità ambientale; sviluppare un partenariato globale per lo sviluppo (innanzitutto sviluppare un sistema finanziario e commerciale aperto).

Nel 2004, un rapporto di Oxfam (una federazione di organizzazioni non governative) ha ricordato ai paesi ricchi che, continuando con questo andazzo, gli obiettivi del Millennio non verranno mai raggiunti nel 2015. Anzi Oxfam dice che il traguardo dello 0,70% del Pil da destinare allo sviluppo, da parte dei paesi industrializzati, in particolare dei G8, si sta allontanando. E fa delle stime, analizzando l'andamento dal 2000 al 2004: proseguendo così, la Germania arriverebbe allo 0,70% nel 2087, gli Stati Uniti nel 2040, il Canada nel 2025, l'Italia nel 2115.

Intanto in questi primi anni del millennio, una mucca statunitense ha avuto un sussidio annuo tra i 900 e i 1.000 dollari, una mucca europea intorno agli 800 dollari, una mucca giapponese 2.300 dollari. Nel 2001 i sussidi all'agricoltura nei paesi sviluppati hanno superato i 300 miliardi di dollari (come il Pil di tutta l'Africa subsahariana).

1.2 Immigrazione e servizi sociali: mediazione socio-culturale e nuovi bisogni di cittadinanza di Adel Jabbar²

Questo intervento vuole inserirsi all'interno di una riflessione sulla necessità e sulle modalità di attuazione di un progetto sui temi dell'immigrazione che sia innanzi tutto culturale, ma anche finalizzato a tradursi in prassi sociale e politica. Il fulcro di questo progetto ruota attorno alla questione della mediazione socio-culturale, in un ambiente urbano e in un territorio provinciale dove sono ormai evidenti e visibili spazi e luoghi vissuti e gestiti da cittadini immigrati, non più soltanto relegati nelle fabbriche e nei cantieri, bensì presenti a tutti gli effetti nella vita quotidiana, sociale ed economica, delle città e dei paesi.

Quello che di fatto rappresenta un cambiamento, oggi come oggi già comincia a farsi consuetudine, familiarità, abitudine che tuttavia non significa automatismo, bensì complessità di rapporti e quindi anche problematicità nell'organizzazione sociale, che in qualche modo deve assorbire i nuovi contenuti e modificare i vecchi. Di qui la necessità e l'urgenza di introdurre delle modalità che possano facilitare queste nuove interazioni, nella consapevolezza del disorientamento o spaesamento che deriva o può derivare dal confronto fra le differenze.

Nella politica dell'immigrazione diventa dunque fondamentale delineare percorsi di intervento basati sulla mediazione socioculturale, la quale a sua volta deve fondarsi su tre elementi:

² Sociologo dei processi migratori e interculturali, Studio RES, Trento.

- 1) autenticità di convinzione nell'attribuire a tutte le soggettività pari dignità e uguaglianza sul piano civile, culturale, religioso e politico;
- 2) capacità di inglobare l'altro nel proprio spazio di ragionamento, riconoscendo come fittizia una distinzione fra noi e loro, per accogliere invece un'idea di compenetrazione reciproca, conoscenza e comprensione delle differenze e similitudini secondo relazioni dialettiche se vogliamo, ma in ogni caso sempre basate sul principio dell'uguaglianza e della pari dignità;
- 3) consapevolezza del cambiamento e della non staticità delle convinzioni, per cui l'incontro con l'altro diventa materia prima fondamentale per creare le condizioni di de-costruzione di tali categorie, e creazione di uno spazio di attesa, nel quale ognuno tenta di distanziarsi, senza per questo nulla perdere, dal proprio bagaglio di orpelli mentali e culturali per costruire relazioni in cui entrambe le parti sono interpreti e non l'una subordinata all'altra. Per questo è necessario accogliere delle concezioni di cultura, di società, di economia e di politica slegate da idee assolutiste e considerate universalmente valide e indiscutibili.

Affinché si possa instaurare un reale e paritario processo di interazione, è necessario porsi sul piano dell'uguaglianza emancipante. Ciò significa creare le condizioni per superare la modalità di mediazione che avviene all'interno di un modello di integrazione subalterna, qual è quello che attualmente e principalmente caratterizza le politiche migratorie, e che si delinea essenzialmente come mediazione sociale. La mediazione sociale rappresenta una metodologia di intervento che considera l'immigrato esclusivamente come fascia debole, come soggetto in difficoltà, e in quest'ottica il ruolo del mediatore si riduce ad una funzione di interprete, che si esplica più in una "traduzione" dei linguaggi e dei codici della realtà e delle strutture locali, che non in un'interpretazione dei bisogni dell'immigrato e della sua soggettività.

Oltre ad essere un individuo che si trova a vivere un'oggettiva condizione di debolezza, l'immigrato è anche un soggetto avente in sé, come tutti, un patrimonio linguistico-culturale, politico e ideologico, patrimonio che spesso è costretto a "mettere da parte" per potersi inserire socialmente nelle nuove realtà, con conseguenze gravi, oltre che sul piano propriamente culturale, su quello dell'autostima personale, in quanto ciò accresce la sua situazione di marginalità, anche perché l'acquisizione di un nuovo bagaglio rappresenta un processo lungo e cognitivamente complesso.

D'altra parte non è auspicabile, ai fini di una corretta politica migratoria, trascurare le problematiche che si pongono sul piano socioeconomico a favore di un'astratta questione culturale, com'è nella tradizione culturalista differenzialista. E' solo partendo da un doppio presupposto, dalla necessità di garantire i diritti primari e nello stesso tempo di incoraggiare il senso di autoriconoscimento e di autostima dell'immigrato, attraverso la valorizzazione del suo patrimonio linguistico-culturale e delle sue risorse individuali, che si può parlare di mediazione secondo un'ottica di uguaglianza emancipativa, e dunque di mediazione socioculturale. La mediazione socioculturale parte di fatto dal doppio riconoscimento della necessità di tutelare socialmente l'immigrato, poiché in una reale condizione di debolezza sociale, ma anche di promuoverne le potenzialità sul piano soggettivo e culturale.

All'interno di questo orientamento si inserisce la figura del mediatore culturale, che possiamo anche chiamare operatore socio-educativo transculturale. Una delle funzioni che verrebbe a svolgere tale figura sarebbe certamente quella della mediazione linguistica; ma fermarsi a questo risulterebbe decisamente riduttivo. Il ruolo principale dell'operatore socio-educativo transculturale potrebbe inserirsi all'interno della progettazione del servizio socio-assistenziale, sulla base delle nuove istanze poste dalla presenza di nuove comunità linguistico-culturali.

La funzione del mediatore culturale non deve essere confusa con l'attività del traduttore, né dell'interprete o dell'avvocato. Il ruolo del mediatore è quello di farsi interprete attivo, di facilitare la comprensione, la relazione, la comunicazione, di creare situazioni di empatia, di far emergere la relatività e la legittimità dei diversi punti di vista.

Con ciò si viene realmente ad affermare un approccio ai temi dell'immigrazione secondo l'ottica dell'uguaglianza emancipativa, che non può prescindere dalla promozione dei diritti sociali, dalla realizzazione di pari opportunità, dalla valorizzazione delle risorse soggettive. Per questo è necessario accogliere l'idea di una trasformazione sociale, e quindi anche dei servizi, della quale tutti, operatori sociali, immigrati e altri, possano essere interpreti e progettisti, veri e propri "agenti di sviluppo", che attraversano, e non incarnano, i diversi contesti culturali, creando processi e percorsi di cambiamento.

L'indagine esplorativa svolta, si proponeva di mappare e conoscere le organizzazioni pubbliche e private presenti sul territorio veronese che hanno attività, servizi, iniziative rivolte agli immigrati. Chiaramente l'obiettivo perseguito è stato di tipo descrittivo, un primo tentativo di mappatura delle realtà presenti a livello veronese, di fronte al consolidamento della presenza immigrata e della sua trasformazione in termini quantitativi e, soprattutto, qualitativi, cercando di coglierne i punti di forza e di debolezza.

2.1 Gli aspetti metodologici

La ricerca si è basata su due dimensioni:

- la dimensione territoriale, circoscritta alla città di Verona, come un laboratorio con una presenza elevata di organizzazioni, strutture e immigrati;
- la dimensione dei beneficiari in quanto ci si è rivolti alle organizzazioni pubbliche e private che si occupano di persone immigrate.

L'intervista semistrutturata, di circa un'ora, prevedeva domande già predisposte ma con un margine di flessibilità sia per l'intervistatore che per l'intervistato, raccolta secondo le seguenti modalità:

- realizzazione di un incontro nella sede dell'organizzazione
- successiva spedizione o un successivo incontro per verificare la trascrizione dell'intervista realizzata
- richiesta di pubblicazione dell'intervista

Le 31 interviste rilasciate dai referenti delle organizzazioni, oltre a fornire denominazione e indirizzi utili, rispondevano a sei punti fondamentali: il primo richiedeva una breve presentazione dell'organizzazione, in modo da conoscerne la storia e la mission; il secondo andava più nello specifico chiarendo quali fossero le attività e/o i progetti, a vario titolo, legati all'immigrazione; il terzo punto indagava sulla tipologia dei destinatari delle attività e dei progetti realizzati, così da averne una visione schematica; il quarto chiedeva notizie sull'organizzazione, da un punto di vista strutturale e di risorse umane; il penultimo punto analizzava con quali altre realtà l'organizzazione avesse contatti, per capire quanto fosse diffusa la rete di conoscenza e collaborazione. Alla fine veniva chiesto quali fossero le priorità territoriali avvertite dall'organizzazione.

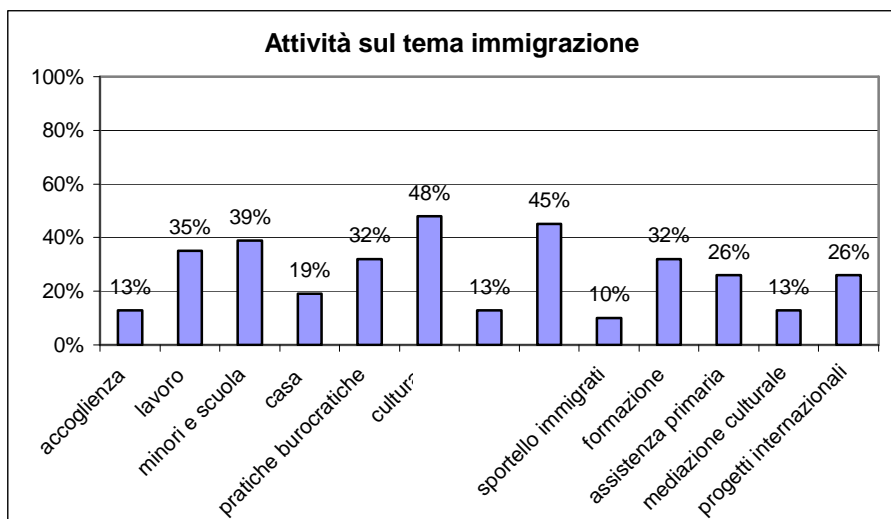
2.1 Le organizzazioni intervistate

Le organizzazioni intervistate certamente non rappresentano la totalità dell'offerta della città di Verona, ma possono, ad ogni modo, offrire una panoramica di come, italiani e stranieri, si sono organizzati in questi anni.

Sono state intervistate 31 associazioni, alcune fondate e gestite da cittadini italiani (77%) e altre da residenti stranieri (23%). Il 26% è di matrice cattolica.

La maggior parte delle organizzazioni intervistate svolge diverse attività e gestisce servizi di diversa natura, alcune delle organizzazioni intervistate sono nate con lo scopo di fornire sostegno a cittadini immigrati, altre invece si sono costituite indipendentemente dal fenomeno migratorio e successivamente, rendendosi conto della nascita di una nuova esigenza sul territorio, hanno aperto aree, servizi e progetti su questo tema.

Molte delle realtà prese in esame affrontano i problemi legati all'immigrazione da diversi punti di vista e, quindi, non è raro che chi si occupa di donne in difficoltà abbia anche strutture di prima e/o seconda accoglienza, che distribuisca beni di prima necessità e che si prenda cura anche di minori. Tracciando dei larghi insiemi entro i quali far rientrare le attività svolte dagli enti e calcolando le percentuali, emerge un quadro che, per quanto sommario, mostra come si cerchi, a Verona, di rispondere alle difficoltà.



Il 13% delle organizzazioni si occupa di prima e/o seconda accoglienza, il 35% di lavoro, il 39% dei minori, il 19% della ricerca di abitazione, il 32% del disbrigo di pratiche burocratiche per l'ottenimento del permesso di soggiorno o per i

ricongiungimenti familiari, il 48% organizza eventi e manifestazioni culturali, il 13% si occupa di salute, il 45% aiuta le donne in difficoltà, il 10% ha attivato uno sportello per stranieri, il 32% programma corsi di formazione sia per il personale che per gli utenti, il 26% distribuisce beni di prima necessità, il 13% si interessa di mediazione ed, infine, il 26% mette in atto progetti di respiro internazionale.

Pur occupandosi di molti aspetti differenti tra loro e trattandoli ognuna a suo modo, le organizzazioni contattate hanno in comune alcuni aspetti fondamentali, primo fra tutti la finalità per cui sono state create. Tutte, infatti, sia che si tratti di associazioni di immigrati sia che si parli dei sindacati o degli uffici gestiti dagli enti pubblici, si sono costituite con l'obiettivo di dare aiuto e sostegno a chi si trova in difficoltà, di concedere a tutti pari opportunità e di consentire e migliorare l'inserimento nella società.

Da un punto di vista puramente organizzativo le entità intervistate hanno, di massima, lo stesso organigramma: presidente, vicepresidente, segretario, tesoriere e consiglio di amministrazione. A volte a questi si aggiungono strumenti di controllo e di verifica.

La struttura organizzativa è la conditio sine qua non affinché le organizzazioni abbiano una veste legale e siano, pertanto, riconosciute ufficialmente come tali.

Il volontariato è un fenomeno di grande rilevanza sociale. Le organizzazioni si avvalgono della presenza di un elevato numero di persone che dedica gratuitamente parte del proprio tempo a scopi solidaristici. Sono pensionati, casalinghe, studenti, ma anche lavoratori di ogni settore e professionisti affermati. Anche gli enti intervistati ne fanno largo uso, tanto che alcuni di essi sono formati solamente da volontari.

Tutti gli intervistati, inoltre, dichiarano di porre attenzione alla formazione del personale: gli operatori devono essere persone qualificate, in quanto svolgono mansioni di grande importanza. Essi si relazionano, infatti, quotidianamente con beneficiari che presentano problematiche diverse tra loro. Tali problematiche sono, spesso, molto specifiche ed è quindi basilare che il personale conosca a fondo le differenti realtà e sia in grado di creare percorsi individualizzati per: la prima accoglienza, le pratiche burocratiche, l'alfabetizzazione degli adulti, l'inserimento dei minori nella scuola e la loro alfabetizzazione, l'aiuto e il supporto a ragazze madri, la cura dell'aspetto sanitario e molti altri.

La maggior parte delle organizzazioni lavora su progetti, anche al fine di ottenere i finanziamenti necessari da parte delle istituzioni e/o dei privati interessati.

Purtroppo, soprattutto per motivi politico-economici, le organizzazioni, spesso, non riescono a gestire progetti di lunga

durata, molti dei quali invece meriterebbero più attenzione soprattutto in relazione al tempo necessario, per non dire indispensabile, per ottenere i risultati migliori. Così, spesso, le organizzazioni si trovano a poter rispondere solo ad esigenze momentanee e a non poter implementare percorsi o programmi innovativi e di ampio respiro, in grado di rispondere alla complessità dei problemi.

Le organizzazioni intervistate hanno una buona conoscenza le une delle altre, ma raramente lavorano insieme in modo continuativo. Le collaborazioni possono essere di diverso tipo: si può collaborare per la stesura di un progetto, senza dubbio il modo più creativo ma meno attuato, partecipare solo alla sua realizzazione oppure offrire semplicemente spazi e/o mezzi.

3.1 Terzo Settore, Sindacati, Ente Pubblico

La necessità più avvertita è quella di una rete territoriale (tab.1) che metta in relazione le organizzazioni attive sul territorio.

TAB. 1 - RETE TERRITORIALE

- Rete con altre istituzioni pubbliche e private.
- A Verona manca un coordinamento efficace. È una città da sollecitare continuamente nell'ambito della carità e della collaborazione fra gli enti esistenti.
- Necessità di creare una rete per una maggiore collaborazione tra le diverse associazioni che spesso lavorano a compartimenti stagni, evitando la dispersione di forze ed energie su temi comuni quali la pace, la solidarietà o l'intercultura.
- Necessità di creare una rete effettiva ed efficace all'interno e all'esterno del 3° settore.
- Necessità di costruire reti territoriali che diano luogo a segmenti nuovi nell'organizzazione sociale e culturale, funzionali all'interazione progettuale tra le associazioni e gli attori del sistema territoriale locale, specificatamente per l'identificazione di interventi congiunti in ambito immigrazione e intercultura.
- Rete di rapporti più stretta tra le diverse realtà che permetta la realizzazione di progetti forti per la città.
- E' necessario organizzarsi e collaborare per riuscire a rispondere all'aumento delle richieste.
- Vi è quindi l'esigenza di ritessere quella rete sociale che è andata perduta coinvolgendo i nuovi cittadini.
- Necessità di favorire un "partenariato di prossimità" con la strutturazione di una rete di "alleanze" sul territorio veronese e in Italia, per aumentare la capacità di dare risposta e coniugare sia le domande del Sud che quelle del proprio territorio.
- Momenti di confronto tra diverse realtà.
- Possibilità di far emergere ciò che esiste e di valorizzarlo.
- Lavorare con modalità di co-progettazione.
- Si sente forte la mancanza di un appoggio da parte delle istituzioni e delle altre associazioni.

Lo scopo della rete, infatti, dovrebbe essere quello di far fronte alle innumerevoli difficoltà a cui una singola organizzazione non riesce a rispondere per mancanza di risorse umane e finanziarie e per pianificare progetti più ampi e strutturati in quanto affrontati da diversi punti di vista e con molteplici competenze. Tutto questo comporterebbe anche una più alta probabilità di riuscita, migliori condizioni nel reperimento di fondi e la possibilità di incidere maggiormente sulle politiche sociali.

E' interessante osservare che questa esigenza è sentita tanto dalle organizzazioni Non Profit che dagli Enti Pubblici e che la categoria

rete contiene varie sfumature in relazione ai concetti di collaborazione, coordinamento, partenariati, co-progettazione. Un'ulteriore priorità espressa dalle organizzazioni intervistate riguarda sostanzialmente le problematiche proprie dell'accoglienza e dell'integrazione quali la casa, il lavoro e la scuola (tab. 2). Si evidenzia come, nonostante il superamento della fase emergenziale e l'apertura di numerosi servizi dedicati, l'aumento crescente di immigrati nel territorio veronese continui a porre problemi legati alla richiesta di soddisfacimento di bisogni primari. Continua, a detta delle organizzazioni, la difficoltà di accesso per le persone immigrate ai beni di cittadinanza, persiste la necessità di avere indicazioni e orientamenti utili per poter rispondere in modo efficace alle domande di ricerca del lavoro e della casa.

TAB. 2 - CASA, LAVORO, SCUOLA

- o Questioni emergenti: casa e lavoro.
- o Casa
- o Forte è anche l'esigenza di essere guidati – orientati nella ricerca del lavoro e della casa, nonché di assistenza in caso di richiesta di regolarizzazione.
- o Le problematiche maggiormente avvertite dalla popolazione straniera sono date dal difficile accesso al mondo del lavoro e della casa.
- o La scarsa professionalità, la limitata conoscenza sia della lingua italiana che dell'organizzazione sociale, delle strutture e dei servizi presenti sul territorio, costituiscono i vincoli maggiormente rappresentativi dei cittadini extracomunitari in cerca di lavoro.
- o Sviluppo dell'ambito formativo – educativo
- o La scuola rimane un canale privilegiato ed un luogo adatto allo scambio.
- o Inserimento dei bambini stranieri a livello scolastico.

Permangono le difficoltà legate alla scarsa professionalità, alla limitata conoscenza sia della lingua italiana che dell'organizzazione sociale, delle strutture e dei servizi presenti sul territorio. Anche la scuola, considerato un canale privilegiato per l'inserimento dei minori nella società ed un luogo adatto allo scambio, non riesce ad utilizzare al meglio le proprie potenzialità. Queste affermazioni provengono da chi più di ogni altro si è attivato per dare risposte: le organizzazioni sindacali con le loro strutture di servizio per gli stranieri, il mondo delle organizzazioni non profit.

Una parte delle persone intervistate ha sottolineato, pur con accenti diversi, un tema che abbiamo voluto chiamare "politiche" ... dell'immigrazione, sociali, dell'abitare, della cittadinanza, ... (Tab. 3). Ciò che ci è sembrato importante è l'accento posto sulla necessità di uscire da progettualità settoriali, puntuali, specifiche - pur necessarie - ed aprire uno spazio per visioni, prospettive e strategie di più lunga durata, che sappiano interconnettere tra loro

la molteplicità dei problemi, che tengano in considerazione dimensioni territoriali più ampie d'intervento, che sappiano prevedere e definire un modello di convivenza, di socialità, di abitare, di cittadinanza, di accoglienza da costruire.

TAB. 3 - POLITICHE

- o Necessità di una politica più complessiva e "a lungo termine" che affronti le questioni legate all'immigrazione
- o Politiche sociali in grado di rispondere ai bisogni primari degli immigrati (casa, istruzione) e luoghi di aggregazione
- o Maggior interesse e coinvolgimento delle istituzioni nei confronti delle problematiche riguardanti minori, famiglie, stranieri
- o Necessità di portare avanti pochi progetti ma di un certo livello
- o La fascia di popolazione in situazione di indigenza è notevolmente aumentata e una larga parte delle richieste d'aiuto provengono dalla popolazione straniera.
- o In Veronetta la percentuale di stranieri è il doppio rispetto al resto della città, l'esigenza avvertita è dunque quella dell'ABITARE sia come quartiere (inteso come contesto abitativo in cui vivere), sia come esigenza per gli stranieri di radicarsi a VR.

Altro punto di interesse riguarda la sensibilizzazione della cittadinanza (Tab. 4) in relazione ai problemi legati all'immigrazione. "Occorre riuscire a comunicare facendo anche comprendere". Una maggiore visibilità delle realtà immigrate nella società veronese faciliterebbe la conoscenza dei paesi d'origine dei cittadini immigrati e, quindi, anche della ricchezza che è insita nella diversità. I temi di cui molte organizzazioni si occupano rappresentano questioni di difficile gestione e la sensibilizzazione della cittadinanza è fondamentale per la buona riuscita dei progetti di integrazione sociale e culturale delle persone immigrate.

TAB. 4 - SENSIBILIZZAZIONE

- o Le molte realtà di stranieri presenti sul territorio veronese hanno bisogno di incontrarsi, di ritrovarsi e di entrare in relazione: questo è più facile attraverso momenti culturali e di festa dove la conoscenza e lo scambio sono genuini e reciproci.
- o Bisogno di incontro e di conoscenza reciproca.
- o Comunicazione con capacità di far comprendere.
- o Presenza efficace per una maggiore diffusione dei valori missionari sul nostro territorio diocesano, nei vicariati, nelle parrocchie, nei gruppi missionari e nell'ambito della scuola, attraverso un ampio coinvolgimento delle istituzioni civili, le associazioni e le persone.
- o Necessità di agire a livello culturale e politico con azioni di sensibilizzazione mirate alle diverse tematiche emergenti;
- o Promuovere la cultura della sobrietà, di nuovi stili di vita, in grado di ostacolare la cultura dell'edonismo e del consumismo
- o Tutte le macrocategorie di cui lo sportello si occupa rappresentano questioni di difficile gestione, è necessario sviluppare una maggiore sensibilizzazione nella cittadinanza.
- o Creare degli spazi di dialogo e di creatività costruttiva delle attività culturali in grado di interagire positivamente con le realtà della città.

Alcune delle organizzazioni intervistate hanno posto l'accento sulla necessità di agire su alcune condizioni che permettono una miglior efficacia operativa (Tab. 5).

In particolare si evidenzia la necessità di dare continuità ai finanziamenti per garantire stabilità e qualità ai progetti, i quali non possono permettersi "sospensioni" seppur temporanee soprattutto per ciò che riguarda la soddisfazione di bisogni primari o la fornitura di servizi essenziali.

TAB. 5 - CONDIZIONI PER POTER OPERARE

- o riuscire a dare maggior accoglienza a chi richiede lo spazio rendendo più funzionale la struttura
- o dotare la struttura di un'organizzazione stabile
- o Avere una sede per realizzare attività e progetti
- o Possibilità di avere una certa continuità nei contributi economici al fine di poter dare maggior continuità ai progetti realizzati
- o Raggiungimento di una stabilità economica per dare continuità e qualità ai progetti e ai collaboratori.

Il tema dei giovani stranieri - il riferimento è alle fasce intorno ai 20 anni - (Tab.6), pur non essendo stato posto in modo specifico, si può rintracciare in molte delle priorità indicate.

Certamente non è oggi una tra le tematiche prioritarie poiché in Italia il fenomeno immigrazione è relativamente recente ed è quindi sullo sfondo tutta la tematica della seconda e terza generazione. Ci sembra che comunque rimanga un tema a cui iniziare a porre maggior attenzione anche in una prospettiva preventiva rispetto a fenomeni che attraversano altri paesi europei.

TAB. 6 - GIOVANI

Maggiore progettualità per i "nuovi maggiorenni". Al compimento dei 18 anni, infatti, i ragazzi vengono considerati adulti e abbandonati a sé stessi, ma in realtà alla loro maggiore età non corrisponde una reale autonomia, una capacità di gestire i propri guadagni e la propria vita.

Tra le altre problematiche (Tab. 7) le organizzazioni hanno indicato: riuscire a dare sempre risposte adeguate all'espressione di bisogni da parte degli immigrati, saper rispondere nella maniera più corretta a sempre nuovi e differenti problemi; migliorare la capacità di ascolto; sviluppare il dialogo interreligioso e interculturale; stimolare al massimo il protagonismo degli stranieri; bisogno di riflessione sugli interventi attuati e di analisi dei nuovi bisogni; creare le condizione per una maggior partecipazione da parte dei religiosi.

TAB. 7 - PROBLEMATICHE VARIE

- o Offrire sempre maggiore assistenza per dare risposte adeguate all'espressione di bisogni da parte degli associati.
- o "La carità deve essere inventiva all'infinito", è avvertita la necessità di saper rispondere nella maniera più corretta a sempre nuovi e differenti problemi.
- o Chi si rivolge all'associazione mostra in primo luogo, un profondo bisogno di essere ascoltato.
- o Sviluppo del dialogo interreligioso e interculturale
- o Stimolare al massimo il protagonismo e la partecipazione dei cittadini immigrati stranieri
- o Bisogno di riflessione sugli interventi attuati e di analisi dei nuovi bisogni

3.2 Associazioni di immigrati

L'aspetto della normativa sull'immigrazione e dei diritti dei cittadini immigrati è tra le priorità maggiormente avvertite dalle associazioni intervistate (Tab. 8).

La maggior conoscenza permetterebbe, quindi, una maggior comprensione ed una maggior capacità di organizzazione e di tutela dei propri diritti. Il difficile iter burocratico per l'ottenimento ed il rinnovo del permesso di soggiorno rappresenta un ostacolo reale all'integrazione: è necessario, secondo le associazioni, una maggior conoscenza delle procedure e la trasmissione di informazioni più corrette nei paesi di origine.

TAB. 8 - NORMATIVA – DIRITTI

- o Maggiore conoscenza della normativa sull'immigrazione e di tutti gli aspetti burocratici per i rinnovi di permesso o per i ricongiungimenti familiari.
- o Maggior informazione sui propri diritti (accordo Italia - Tunisia per il pensionamento a 65 anni).
- o I cittadini tunisini rimasti in patria non sanno quanti problemi dovranno affrontare se decidono di trasferirsi in Italia (credono sia tutto perfetto). C'è la necessità che le informazioni siano corrette.
- o Maggior comprensione della gestione dei permessi di soggiorno da parte della questura di Verona.

L'esame delle esigenze ha evidenziato quanto le associazioni di cittadini immigrati avvertano il bisogno di integrazione con la società veronese e di una maggiore visibilità all'interno della stessa per poter agire insieme ad essa e, quindi, poter 'abitare' la nuova realtà e non solo esserne ospiti (Tab. 9). Esprimono, quindi, una grande voglia e volontà di "esserci", di fare e ricevere proposte concrete, di farsi conoscere, di poter diventare una presenza cittadina.

TAB. 9 – VISIBILITA' E INTEGRAZIONE

- o Essere sostenuti e collaborare con altre realtà per far conoscere il proprio paese.
- o Maggiore capacità di diffusione delle notizie.
- o Maggiore visibilità nella società veronese.

Forte è anche l'esigenza di essere guidati e orientati nella ricerca di lavoro e casa, le problematiche più avvertite dalla popolazione straniera sono, infatti, date dal difficile accesso a queste 'risorse' (Tab. 10). Avere un lavoro vuol dire, prima di ogni altra cosa, garantirsi una certa continuità nel tenore di vita, nelle relazioni affettive e, più in generale, nella vita sociale. Chi lavora acquista una certa legittimazione sociale in quanto è accettato dalla società perché lavorando si crea un proprio ruolo sociale ed acquista una dignità sociale. Per quanto riguarda l'alloggio, gli intervistati sentono una diffusa diffidenza nei confronti degli immigrati e spesso discriminazione con forme di disparità nelle condizioni di accesso alla casa, creando situazioni di stress. Anche la poca conoscenza della lingua italiana da parte degli adulti, spesso genitori, rappresenta un impedimento all'inserimento dei figli nel mondo scolastico, costringendo i genitori stessi a optare per soluzioni inadeguate e che rendono ancora più difficoltoso un possibile percorso di inserimento sociale. I corsi di alfabetizzazione per adulti, inoltre, sono difficilmente frequentati dai genitori presi tra impegni lavorativi e familiari e non riuscendo, quindi, a conciliare le diverse esigenze quotidiane.

TAB. 10 - LAVORO – CASA – LINGUA

- o Lavoro: la mancanza del lavoro porta alla perdita della tessera sanitaria e, soprattutto, della propria dignità.
- o Alloggio: la mancanza di case e la forte discriminazione nei confronti della popolazione nord-africana portano a situazioni di forte stress.
- o Insegnamento della lingua italiana agli adulti: la poca conoscenza dell'italiano da parte dei genitori è un problema per l'inserimento dei figli nella scuola. I bambini provenienti dallo Sri Lanka cominciano a frequentare la scuola dell'obbligo senza conoscere la lingua italiana e, molto spesso, vengono bocciati; inoltre, le famiglie con più bambini hanno spesso difficoltà a prendersene cura dato che, di solito, entrambi i genitori lavorano. In questi casi la scelta di molte famiglie è quella di far tornare i bambini nel paese d'origine, perché se ne prendano cura i nonni, per poi farli rientrare in Italia a 14 anni impedendo così una formazione scolastica adeguata perché la scuola non viene completata in nessuno dei due paesi. I ragazzi cominciano, così, a lavorare intorno ai 17-18 anni, senza aver conseguito né un diploma né, tanto meno, una laurea. Gli adulti, però, sono divisi tra lavoro e famiglia e difficilmente partecipano a corsi di alfabetizzazione.
- o Avere a Verona un laboratorio permanente di mediazione linguistico – culturale in grado di affinare maggiormente il dispositivo della mediazione.

Le condizioni per poter operare (Tab. 11) non sono considerate un aspetto marginale ma anzi importante per l'efficace raggiungimento degli obiettivi associativi. Avere a disposizione uno spazio dove incontrarsi renderebbe più visibili le associazioni all'interno della comunità territoriale e permetterebbe loro di diventare punti di riferimento maggiori per chi ha bisogno di un aiuto e per le altre realtà, aumentando le possibilità di incontro. Emerge, inoltre, una difficoltà nel gestire gli aspetti organizzativi e gestionali dell'essere associazione: non avere una sede propria, il continuo ricambio delle persone di riferimento, il poco tempo a disposizione e le pochissime risorse, le crisi personali che incidono fortemente sulle attività interne ed esterne dell'associazione stessa.

TAB. 11 - CONDIZIONI PER POTER OPERARE

- o Avere a disposizione uno spazio dove organizzare un incontro mensile per poter rendere visibile l'associazione all'interno della comunità come luogo di riferimento, conoscenza ed elaborazione di idee.
- o Approfondire le tematiche relative alla gestione di un'associazione.

Alcune delle associazioni intervistate hanno posto l'accento sulla difficoltà di relazione con i propri figli in una posizione di frontiera tra due culture, tra generazioni e tra identità, con il rischio di un disagio identitario dei giovani stranieri. Viene posto l'accento, in particolar modo, sull'età adolescenziale come fase di difficile inserimento nella società in relazione anche agli aspetti problematici tipici di questa fase. Una delle possibili soluzioni identificate è la necessità di formazione sia per i genitori che per i figli e l'importanza di pensare a specifici progetti di integrazione per i giovani.

TAB. 12 – DISAGIO IDENTITARIO DEI GIOVANI

- o Partecipare a momenti di formazione sul tema dei giovani e del rapporto genitori- figli.
- o Maggior inserimento nella società, soprattutto per i giovani: i ragazzi, dai 15 ai 18 anni non sono ben inseriti nella società e questo porta al rischio di devianze come alcool, droga, micro criminalità. E' necessario pensare a dei progetti specifici per questa fasce d'età.

Alcune altre problematiche (Tab. 13) riguardano temi specifici quali il ruolo dei religiosi e la promozione dell'inserimento sociale delle donne nel tessuto sociale.

TAB. 13 – PROBLEMATICHE VARIE

- o Maggior partecipazione da parte dei religiosi: il monaco buddista che si occupa della comunità di Verona copre, da solo, anche il resto del Veneto e quindi è molto spesso fuori città (in Italia sono presenti solo 7/8 monaci buddisti, capita infatti che ne vengano mandati dalla Francia).
- o Maggior coinvolgimento delle donne: non escono mai da sole perché non sono abituate a farlo, e quindi non si inseriscono nel tessuto sociale.

Riportiamo la presentazione di tutti gli enti e organizzazioni intervistati allo scopo di fornire la descrizione delle attività, i riferimenti, la tipologia dei destinatari e le priorità indicate.

Le schede sono distinte in:

- Enti Pubblici
- Sindacati
- Organizzazioni Non Profit
- Associazioni di Immigrati

I Servizi degli Enti pubblici



DENOMINAZIONE

Ufficio Stranieri – Comune di Verona

Via Pallone 9/B - VERONA

Tel. 045 8077326

REFERENTE

Daniela Liberati (assistente sociale e coordinatrice dell'ufficio)

Tel. 045 8078363

E-mail: daniela_liberati@comune.verona.it

PRESENTAZIONE

L'Ufficio Stranieri nasce nel 1994 in seguito al D.P.R n. 616/77 che delega al Comune anche la competenza in materia di servizi per l'immigrazione. Inizialmente era gestito dal Comune in collaborazione con i sindacati poi è diventato autonomo.

In una prima fase l'Ufficio si è occupato dei bisogni abitativi (offrendo posti letto presso dormitori e CPA, prima per soli 6 mesi ora per un anno, si tratta di appartamenti da condividere con altri ed è richiesto un contributo economico) e della prima assistenza come mensa (buoni-mensa).

L'organizzazione dell'Ufficio Stranieri è andata di pari passo con l'evoluzione del fenomeno migratorio e conseguentemente sono state strutturati servizi per rispondere non solo ai bisogni di immigrati adulti ma anche di donne, famiglie e/o minori in difficoltà nel percorso migratorio ma privi dei requisiti per accedere ai servizi sociali territoriali.

Negli anni è stato rinforzato l'organico dell' Ufficio prima con due assistenti sociali, diventati 4 nel 2004, che si sono aggiunti al personale dello sportello.

ATTIVITA' LEGATE ALL'IMMIGRAZIONE

Macrocategorie di cui si occupa l'Ufficio:

- Donne clandestine che possono ottenere il rilascio del permesso di soggiorno per salute perché incinte o con bambini fino a sei mesi; l'Ufficio Stranieri valuta la situazione e predispone un progetto individualizzato di sostegno.
- Donne sottoposte alla tratta e costrette a prostituirsi che si sottraggono allo sfruttamento attraverso un percorso di denuncia, di collaborazione con la Questura ed i Servizi Sociali (art. 18 Bossi-Fini che conferma Turco-Napolitano: alle donne che denunciano i propri protettori viene offerta copertura e permesso di soggiorno per motivi umanitari, successivamente convertibile in un permesso di soggiorno per lavoro). Talvolta può non esserci la denuncia perché la vita della donna o della

sua famiglia potrebbero essere messe fortemente in pericolo, in questo caso i servizi sociali si fanno garanti e la donna viene inserita nel circuito previsto dall'art.18". Per questa tipologia di utenza è stato avviato nel 2000 un progetto denominato "Sirio: verso strade nuove" che prevede l'accoglienza e l'avvio di percorsi di inserimento lavorativo ed abitativo delle donne. Il Progetto, che si avvale di finanziamenti dell'Assessorato Regionale alle Politiche Sociali e del Dipartimento Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio, prevede anche interventi in strada per la prevenzione sanitaria e l'accompagnamento ai servizi, l'apertura di uno Sportello telefonico rivolto ai clienti in collaborazione con l'Az. ULSS 20, la sensibilizzazione in alcune scuole superiori, interventi di mediazione con la comunità nei quartieri più toccati dalla presenza della prostituzione e la formazione costante degli operatori. Il servizio permette inoltre il costante monitoraggio della situazione.

Il Progetto Sirio viene realizzato in collaborazione con L'Az. ULSS 20 di Verona, la Comunità Papa Giovanni XXIII, La Caritas Diocesana, la Coop. Comunità dei Giovani, l'Ass. Nefertari, l'Ass. Madamadorè, la Coop. Guglielma.

- **Minori stranieri non accompagnati:** si tratta di minorenni temporaneamente presenti sul territorio cittadino e privi di adeguata tutela da parte di parenti o di persone legalmente responsabili per loro. Sono in Italia a seguito di migrazione clandestina, tratta di minori a scopo di prostituzione, accattonaggio o coinvolgimento nel circuito delinquenziale, abbandono da parte dei genitori o di altri parenti responsabili per loro. L'Ufficio Stranieri valuta la situazione del minore e predispone un progetto di aiuto individualizzato che può prevedere l'accoglienza in una struttura educativa o in una famiglia e/o l'eventuale rientro in patria. Nel 2005 è stato avviato un progetto regionale denominato "Azimut" a favore dei minori stranieri non accompagnati, che prevede il coordinamento degli enti locali e delle strutture del privato sociale per la condivisione delle procedure, l'ampliamento e la riqualificazione dell'accoglienza. La titolarità del Progetto "Azimut", a cui il Comune di Verona aderisce, è dell'Istituto Don Calabria - Comunità San Benedetto di Verona.
- **Richiedenti asilo e rifugiati politici:** la condizione di questa tipologia di migranti, in fuga dai loro paesi di origine per persecuzioni e/o situazioni di grave pericolo, richiede particolari interventi di tutela e sostegno per favorire la loro integrazione sociale. Per questo motivo è stato avviato nel 2004 il Progetto "Verona Solidale", che ha visto il finanziamento dell'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) e la collaborazione

con il CIR (Consiglio Italiano per i Rifugiati) e la Coop. Comunità dei Giovani; il Progetto ha consentito l'apertura presso l'Ufficio Stranieri di uno sportello di consulenza e la strutturazione di una accoglienza a favore di 20 persone. Il Progetto opera in collegamento con la Questura di Verona e con altre realtà a livello regionale e nazionale.

- Rom: il Comune di Verona ha avviato nel 2003 un progetto in collaborazione con Il Centro Polifunzionale Don Calabria di Verona e la Coop. Comunità dei Giovani per avviare percorsi di inclusione sociale a favore di numerose famiglie di rom rumeni che si erano insediate sul territorio in condizioni di grave disagio sociale. Il progetto sta proseguendo: sono state inserite alcune famiglie in un campo di accoglienza, altre in appartamenti; è stato supportato l'inserimento scolastico di tutti i minori presenti; sono stati avviati progetti per la formazione professionale e l'inserimento lavorativo degli adulti.
- Servizio per la mediazione linguistico-culturale: sono disponibili dieci mediatori, formati attraverso partecipazione a corsi promossi dal Comune e dall'Università di Verona, che intervengono su richiesta dell'Ufficio stranieri e dei Servizi Sociali Territoriali. Si sta operando, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura delle Differenze, ad una maggiore professionalizzazione ed a forme di collaborazione più stabili.
- Accoglienza:
 - 25 posti per stranieri presso il Dormitorio Pubblico, la permanenza è temporanea;
 - 30 posti presso il dormitorio gestito dalla Comunità dei Giovani, la permanenza è temporanea;
 - 44 posti (di cui 6 riservati a donne) presso CPA (appartamenti co-finanziati dall'Amministrazione, dal privato sociale e dagli stranieri stessi), con permanenza massima di un anno;
 - 10 posti di accoglienza per le donne del Progetto Sirio in collaborazione con Comunità dei Giovani, Caritas Diocesana e Ass. Madamadorè;
 - l'Ufficio Stranieri gestisce due appartamenti destinati a donne straniere sole o con bimbi, in difficoltà abitative; la permanenza è temporanea.

DESTINATARI

L'Ufficio Stranieri del Comune si occupa principalmente della fascia di immigrati che presentano una problematica sociale ma non sono ancora titolari di una residenza.

Gli stranieri regolarmente residenti possono rivolgersi ai 5 Centri Sociali Territoriali in base alla residenza (divisi nelle cinque aree del Comune di Verona) per accedere a tutti servizi previsti

dall'Amministrazione Comunale a favore dei cittadini in situazione di disagio sociale (aiuti economici, sostegno alla genitorialità, tutela dei minori).

ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITA'

Tre operatori come front-office e quattro assistenti sociali.

RAPPORTI CON:

- Comunità Papa Giovanni XXIII, Comunità dei Giovani, Azienda ULSS 20, Caritas Diocesana, Ass. Nefertari, Ass. Madamadorè, Coop. Guglielma, per quanto riguarda il Progetto Sirio.
- Collaborazione con ANCI (Associazione Comuni Italiani), CIR (Consiglio Italiano per i Rifugiati) e Comunità dei Giovani, per la questione dei richiedenti asilo e rifugiati politici.
- Comunità dei Giovani, Caritas, Gruppo di Volontariato Vincenziano, Coop. La Casa per gli Immigrati, Coop. Self-Help Verona per la gestione dei dormitori e dei Centri di Prima Accoglienza.
- Istituto Don Calabria e Comunità dei Giovani per il progetto di integrazione sociale di famiglie rom rumene.
- Tavolo del Triveneto degli Enti gestori di progetti "art 18" (protocollo d'intesa) e per la gestione del numero verde nazionale contro la tratta.
- Rete Informativa Immigrazione promossa dalla Regione Veneto

PRIORITA' AVVERTITE

Tutte le macrocategorie di cui lo sportello si occupa rappresentano questioni di difficile gestione, è necessario sviluppare una maggiore sensibilizzazione nella cittadinanza.

DENOMINAZIONE

Comune di Verona - Cultura delle differenze Pari opportunità
P.tta Scala, 2 (Galleria Fusodoro)
37121 Verona
Tel. 045 8094411
Fax 045 8094444
Sito: www.comune.verona.it
E-mail: pariopportunita@comune.verona.it

REFERENTE

Rosa Lovati

PRESENTAZIONE

Il Centro di Responsabilità Cultura delle Differenze Pari Opportunità si inserisce tra le Unità Organizzative appartenenti all'Area Servizi Sociali ed Educativi. Oltre alle deleghe nominate, si occupa anche del Piano degli Orari, del coordinamento delle Banche del tempo e dei Diritti dei Cittadini.

Questi uffici gestiscono alcuni servizi sul territorio, quale "Petra, Centro Antiviolenza per le Donne" e "Casa di Ramia, Centro Interculturale per le donne". Presso gli uffici hanno sede lo "Sportello donna", il coordinamento delle Banche del tempo e lo Sportello del Comitato Pari Opportunità del Comune.

Attualmente il focus maggiore è su attività interculturali rivolte a donne immigrate.

ATTIVITA' LEGATE ALL'IMMIGRAZIONE

- Casa di Ramia offre alle donne di Veronetta un luogo per uscire dall'isolamento e inventare delle cose da fare insieme. Casa di Ramia offre l'occasione di rendere più ricca e articolata la nostra visione della realtà e di costruire una nuova socialità. All'interno di questo spazio si possono trovare libri bilingue, riviste, giochi dal mondo ... ed è inoltre un luogo di scambio tra culture diverse, tra generazioni e imprese di donne. Il centro è nato dalla collaborazione con l'Associazione Ishtar che partecipa alla progettazione e gestione delle attività. Aperto nell'ottobre 2004, è stato inaugurato il 14 gennaio 2005.
- Il Progetto Gea offre la possibilità di trovare altre donne italiane e immigrate con cui scambiare due chiacchiere e bere un tè o un caffè; ricevere e scambiare informazioni su casa, lavoro, servizi, documenti ...; imparare come si preparano le ricette italiane e di altri Paesi; conoscere gli alimenti italiani utili se sei in gravidanza o hai un bambino piccolo; esercitarti in italiano orale o scritto; tradurre con noi qualche tua poesia o altro;

proporre uno scambio di favori con un'altra donna (es.: taglio di capelli contro lezione di inglese)

- "Narrazioni" risponde al bisogno di creare un tempo e un luogo privilegiato dove sperimentare le possibilità di ascolto e di scambio tra un gruppo di donne di diversa provenienza, tradizione e cultura scommettendo sulle possibilità di costruire uno spazio di relazioni. Si tratta di un progetto sperimentale che, utilizzando diverse modalità espressive, conduce il gruppo di donne di diversa nazionalità che ora vivono a Verona, ciascuna alla presa di parola. Attraverso il percorso comune, si cerca di far nascere il desiderio di andare oltre, verso la parola scritta, con l'aspirazione di recuperare le storie sia nella lingua materna che in italiano. Storie che a loro volta potranno essere socializzate o utilizzate come strumenti interculturali nelle scuole o in altri luoghi di aggregazione.
- "Mani di fata": il progetto è nato per dare uno spazio, fisico e psicologico, alle mamme e alle donne per incontrarsi con altre donne che hanno vissuto l'esperienza della migrazione. Contemporaneamente, viene data loro l'occasione di imparare o di approfondire la conoscenza dell'italiano come strumento per dar voce alla propria cultura nella terra di migrazione. Perché l'italiano diventi lentamente anch'esso lingua degli affetti, dei nuovi incontri, delle nuove amicizie e possa essere appreso facendo insieme; perché ogni donna venga valorizzata per ciò che realmente sa fare e possa condividerlo con le altre. Il progetto è promosso dall'Assessorato alla Cultura delle Differenze Pari Opportunità e condotto dall'Associazione Le Fate.
- Moduli di prima alfabetizzazione. Il progetto attiva una serie articolata di azioni di supporto al successo scolastico degli alunni stranieri, attraverso l'insegnamento della lingua italiana con metodologie diversificate (attività linguistiche ed attività espressive non verbali), la valorizzazione della lingua materna e della cultura d'origine, l'incontro e la conoscenza tra scuola e famiglia, il tutto attraverso l'ottimizzazione e il coordinamento delle risorse, delle competenze e delle esperienze tra scuola, ente locale e terzo settore. Il progetto è di titolarità del Comune di Verona, Assessorato alla Cultura delle Differenze, in collaborazione con Centro Tante Tinte, Cestim e le scuole destinatarie.
- Rassegna teatrale "Voci e silenzi" è un progetto trasversale che comprende i diversi ambiti delle diversità e che mira a far riflettere, a far conoscere un punto di vista diverso. Le rappresentazioni riguardano situazioni pregni di contenuti spesso circoscritti ad attività sociali. La direzione artistica è di Serena Sartori. Alcune delle "voci" che hanno partecipato alle

prime due edizioni sono: Pippo Delbono, Beppe Rosso, Antonio Viganò e Koron Tlè

DESTINATARI

- Donne italiane e straniere
- Insegnanti e alunni
- Comunità locale

ORGANIZZAZIONE

Attualmente lavorano in questo settore due persone a tempo pieno e una part-time

RAPPORTI CON:

- Altri settori del Comune di Verona (Pubblica Istruzione, Servizi Sociali, Ufficio Stranieri, Ufficio Quartieri, Cultura, Spettacolo...)
- Cestim
- Rete delle Scuole
- Centro Tante Tinte
- Metis Africa
- Mimesis
- Studio Guglielma
- Università di Verona
- Centro Missionario Diocesano
- Associazioni femminili

PRIORITA' AVVERTITE

- Momenti di confronto tra diverse realtà
- Possibilità di far emergere ciò che esiste e di valorizzarlo
- Lavorare con modalità di co-progettazione
- Inserimento dei bambini stranieri a livello scolastico

DENOMINAZIONE

Provincia di Verona – Sportello Immigrazione
Via delle Franceschine 10
2° piano – stanza n. 11
37129 Verona

REFERENTE

Negrini Lina
Tel. 045 8088461
E-mail: lina.negrini@provincia.vr.it

PRESENTAZIONE

Lo Sportello Immigrazione nasce nel marzo 2003 in seguito ad un accordo della Provincia di Verona con la Regione Veneto e le altre province della regione.

Lo Sportello è finalizzato a favorire l'inserimento lavorativo della popolazione immigrata, attraverso iniziative di accompagnamento al lavoro, con particolare riguardo alla formazione ed alla riqualificazione professionale.

La scarsa professionalità, la limitata conoscenza sia della lingua italiana che dell'organizzazione sociale, delle strutture e dei servizi presenti sul territorio, costituiscono i vincoli maggiormente rappresentativi dei cittadini extracomunitari in cerca di lavoro.

ATTIVITA' LEGATE ALL'IMMIGRAZIONE

Le due aree di intervento dello Sportello Immigrazione sono:

1. formazione, con particolare riguardo alla prima alfabetizzazione e alla conoscenza della legislazione italiana in materia di lavoro e di sicurezza sul posto di lavoro
2. inserimento lavorativo

Formazione:

Accordi con il privato sociale:

- Cooperativa Insieme: Corsi per operatrici addette ai servizi (stage)
- Istituto Provolo: Corsi di riqualificazione per magazzinieri, mulettisti e saldatori (stage)
- Centri Territoriali Permanenti (Servizi scolastici). Vengono segnalati i nominativi per corsi di alfabetizzazione, e corsi brevi di 150 ore per il conseguimento della licenza di terza media

Accordi con il pubblico

- ULSS 22 (Bussolengo) corso per badanti
- CFP Zevio corsi di qualificazione e riqualificazione per addetti alla meccanica: saldatori e addetti alle macchine utensili (stage)

- CFP Bovolone corsi di qualificazione per addetti alla doratura ed alla laccatura del legno (stage)
- CFP Via Belgio corsi di qualificazione per operatori di computer di base e addetti ai servizi in generale (stage)

Inserimento lavorativo:

- ULSS 20: convenzione per l'assistenza ai disabili
- Consorzio il Solco: convenzione per il lavoro domestico in generale, colf, badanti, babysitter etc.

DESTINATARI

Cittadini stranieri regolari iscritti al Centro per l'Impiego.

ORGANIZZAZIONE

Lo Sportello Immigrazione è inserito all'interno del Centro per l'Impiego.

PRIORITA' AVVERTITE

Le problematiche maggiormente avvertite dalla popolazione straniera sono date dal difficile accesso al mondo del lavoro e della casa.

La scarsa professionalità, la limitata conoscenza sia della lingua italiana che dell'organizzazione sociale, delle strutture e dei servizi presenti sul territorio, costituiscono i vincoli maggiormente rappresentativi dei cittadini extracomunitari in cerca di lavoro.

DENOMINAZIONE

ULSS 20 - Consultorio familiare
Via Poloni
37100 Verona
Tel. 045 596384
E-mail: consultorio@ulss20.verona.it

REFERENTE

Fasoli Mara

PRESENTAZIONE

Lo "Spazio Donna Straniera", all'interno del consultorio familiare dell'ULSS 20, nasce in seguito ad una circolare regionale (in riferimento alla legge regionale 28 del 25 marzo 1977) che prevede la gratuità dell'intervento dell'interruzione volontaria di gravidanza per tutte le donne straniere clandestine a condizione che la certificazione venga rilasciata dal Consultorio Familiare.

Molte donne straniere irregolari presenti a Verona iniziano così a rivolgersi all'ULSS 20 ed è nata così l'esigenza di istituire uno spazio che si dedicasse in particolare ad accogliere questa nuova utenza.

La struttura, che all'inizio non era in grado di rispondere in modo efficace alle problematiche di questa nuova utenza, si è fin da subito organizzata per affrontare questa nuova esigenza in modo adeguato. Non si tratta infatti solo di rilasciare un documento ma soprattutto di accogliere la donna dandole spazio e modo di esprimere i suoi bisogni.

ATTIVITA' LEGATE ALL'IMMIGRAZIONE

Per rispondere alle esigenze delle donne straniere non regolari presenti sul territorio viene creato uno "spazio donna". Tale spazio è riservato all'area maternità e, più in generale, della salute sessuale e riproduttiva.

Non esiste un coordinamento socio-sanitario a livello regionale o nazionale, ma è comunque stato possibile all'interno di momenti di scambio il confronto con esperienze simili; da qui è emerso che l'esperienza dell'ULSS 20 è particolarmente significativa nel Veneto per quanto riguarda il numero di accessi. Lo spazio donna, infatti, è stato visitato mediamente da 500 donne all'anno.

DESTINATARI

Solamente donne straniere non in regola con le norme di accesso e di soggiorno (le donne straniere regolari accedono al consultorio attraverso i canali consueti, in base quindi alla residenza)

ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITA'

Dall'estate del 2000 operano al consultorio una ostetrica, un operatore filtro addetto all'accoglienza, due mediatrici linguistico – culturali, una ginecologa e una assistente sociale.

Le due mediatrici culturali sono sempre presenti nel centro e coprono le principali aree di provenienze delle donne che si rivolgono al centro: est Europa e cultura Rom; Nigeria e Africa anglofona.

Il servizio è offerto per due mezze giornate alla settimana.

RAPPORTI CON:

- Ufficio Stranieri del Comune di Verona
- Centro Aiuto Vita
- Ospedali di B.go Trento, B.go Roma, S. Bonifacio e Soave
- Ospedale di Negrar
- CESAIM (si tratta soprattutto di un passaggio tra medici)
- ULSS – Sezione screening (accompagnamento con mediazione anche tra servizi)

PRIORITA' AVVERTITE

Il Centro, sebbene abbastanza soddisfatto del lavoro fin qui svolto, avverte l'esigenza di:

- Ricerca – rielaborazione dei risultati ottenuti e degli errori commessi per non perdere parte dell'esperienza fatta e come base per miglioramenti futuri
- Formazione del personale di fronte-office
- Collaborazione - sensibilizzazione tra le diverse realtà che si occupano di salute per promuovere una riflessione sugli aspetti sanitario del fenomeno migratorio, come passo per una completa integrazione.

I Servizi dei Sindacati



ASSOCIAZIONE CGIL – CISL –UIL PER GLI
EXTRACOMUNITARI

DENOMINAZIONE

Associazione CGIL – CISL –UIL per gli Extracomunitari

Via Settembrini 6

37123 Verona

Tel. 045 8674667

Fax 045 8010078 - 045 8674641

Responsabile dell'associazione: Fasoli Roberto (CGIL)

REFERENTE

Gabriele Argiolas – Ufficio Internazionale CGIL

Via Filopanti 3/b

Tel. 3485291605

E-mail: Verona.uffimm@mail.cgil.it

PRESENTAZIONE

L'Ufficio Internazionale svolge attività di consulenza e di assistenza agli immigrati in ambito legale, dal punto di vista tecnico, relativamente ad aspetti come i permessi di soggiorno, i ricongiungimenti familiari, rinnovo di permessi.

Le tematiche del mondo del lavoro vengono affrontate dai singoli uffici a seconda della categoria, senza una specificità legata ai soggetti immigrati.

ATTIVITA' LEGATE ALL'IMMIGRAZIONE

L'Ufficio attende una media di 50/60 persone al giorno di diversa nazionalità, prevalentemente marocchini, rumeni e cingalesi. C'è la tendenza ad agire per gruppi, per cui se una persona di una data nazionalità trova risposte ai propri bisogni, l'intero gruppo di riferimento si rivolgerà all'ufficio.

Settimanalmente viene accompagnato l'andamento delle pratiche in questura di 40/45 persone.

È stato realizzato un corso per mediatori culturali all'interno di un progetto europeo

DESTINATARI

Cittadini immigrati

ORGANIZZAZIONE

Il lavoro è gestito da tre operatori di cui, un responsabile a tempo pieno, un mediatore tunisino part-time e una collaboratrice dedicata all'inserimento dati.

Le operazioni di sportello si svolgono nei giorni di lunedì, martedì e giovedì dalle 9.00 alle 14.00

Il mercoledì è il giorno dedicato alle pratiche in questura.

L'ufficio sta sperimentando un sistema di inserimento dati che li renda divulgabili a livello nazionale, un'operatrice si dedica esclusivamente a questo compito per quel che riguarda la provincia di Verona.

RAPPORTI CON:

- Diversi comuni della provincia: Legnago, Caprino, Villafranca, Bussolengo.
- Prefetto e Questore (per un confronto reciproco)
- Uffici della Questura (per l'espletamento delle pratiche)
- Assessorato ai Servizi Sociali e Responsabile Passaporti
- Vigili urbani
- Cestim
- Coop. Comunità Dei Giovani
- Associazione cittadini del Ghana
- Associazione Marocchini ATLAS
- Associazione EBIGBU
- Associazione Lega Araba
- Associazione Senegalese GORE
- Associazione La Repubblica Dominicana in Italia
- Associazione del Camerun

PRIORITA' AVVERTITE

- E' sentita fortemente la necessità di regionalizzare il sistema, anche dal punto di vista delle Questure sarebbe necessario un sistema più uniforme.
- Casa e rinnovo dei permessi di soggiorno
- Comunicazione con capacità di far comprendere.
- Stimolare al massimo il protagonismo degli stranieri

DENOMINAZIONE

CISL VERONA- ANOLF VERONA

Lungadige Galtarossa 22

37133 Verona

Tel. 045 8096911/021

Sito: www.anolf.it

REFERENTE

Jean Pierre Piessou

Tel. 3473021277

E-mail: piessou@hotmail.com

PRESENTAZIONE

Il sindacato CISL promuove e sostiene l'ANOLF (Associazione Nazionale Oltre Le Frontiere) nata nel lontano 1989.

ANOLF è un'associazione di immigrati di varie etnie a carattere volontario, democratico che ha come scopo la crescita dell'amicizia e della fratellanza tra i popoli, nello spirito della costituzione italiana. Non ha scopo di lucro e non è collaterale ad alcuna formazione o movimento politico. Promuove la cultura della solidarietà e dell'accoglienza nei confronti degli immigrati e delle persone in difficoltà.

ATTIVITA' LEGATE ALL'IMMIGRAZIONE

Le attività di cui si occupa ANOLF VERONA – CISL di Verona si articolano principalmente in due direzioni:

- Accompagnamento dei cittadini immigrati: espletamento dei documenti presso varie istituzioni del territorio quali la Questura, la Prefettura, il Comune di Verona e quelli della Provincia. Questo per fornire ai cittadini immigrati adeguato sostegno alla risoluzione dei loro problemi (Permesso di Soggiorno, Carta di Soggiorno, Nulla osta di ricongiungimento familiare, alloggio ecc..)
- Orientamento dei cittadini immigrati ai servizi: sanità, lavoro, casa.

Per quanto riguarda i rifugiati politici la CISL se ne occupa solamente in parte, attraverso l'interessamento sull'andamento delle pratiche a Roma o in commissione centrale. Anolf, talvolta, accompagna i richiedenti a fare i colloqui presso la Questura.

All'interno dell'ANOLF opera un gruppo di donne (Coordinamento Donne CISL) e, attraverso questo, l'associazione entra in contatto con le donne straniere

La CISL intende creare delle ANOLF internazionali sull'esempio dell'ANOLF del Senegal, operativa da due anni, e dell'ANOLF del

Marocco che offrono orientamento per coloro che intendono venire in Italia e collaborano inoltre nelle procedure per il ricongiungimento familiare.

L'ANOLF internazionale sostiene economicamente e logisticamente progetti in vari paesi come Marocco e Burundi.

DESTINATARI

Cittadini Immigrati e le loro famiglie.

ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITA'

L'ANOLF si avvale di operatori di provenienza straniera (Romania, Brasile, Cina, Senegal) per poter orientare lo straniero in modo adeguato.

La rappresentanza dell'ANOLF internazionale è delegata a due co-presidenti. L'associazione si basa, infatti, sul protagonismo degli immigrati per la tutela delle loro esigenze e la crescita della nostra società.

RAPPORTI CON:

- CESTIM per quanto riguarda la casa e l'organizzazione di convegni per l'analisi delle nuove normative italiane ed europee in materia di immigrazione e per affrontare il tema del razzismo
- Scuole per i corsi di alfabetizzazione (G. Carducci Verona, S. Bonifacio, S. Giovanni Lupatoto)
- Comune di Verona
- CENTRO STUDI ANOLF di Firenze che organizza corsi di formazione per operatori
- Regione Veneto per corsi di formazione per responsabili dell'immigrazione.

Inoltre ANOLF partecipa a:

- Consiglio territoriale
- Tavolo unico per l'immigrazione regionale

PRIORITA' AVVERTITE

- Casa e rinnovo dei permessi di soggiorno
- Comunicazione con capacità di far comprendere
- Stimolare al massimo il protagonismo e la partecipazione dei cittadini immigrati, costruttori del proprio futuro nei nuovi contesti dove vengono a trovarsi. E' il rimedio alla rassegnazione e alle forme di assistenzialismo puro e semplice
- Creare degli spazi di dialogo e di creatività costruttiva delle attività culturali in grado di interagire positivamente con le realtà della città.

DENOMINAZIONE

UIL – Ufficio Stranieri
Via Giolfino 11
Tel. 045 8873111
E-mail: cspverona@uil.it
Sito: www.uil.vr.it

REFERENTE

Mantovani Umberto (responsabile tecnico)
Tel. 045 8873121-122

PRESENTAZIONE

Il sindacato UIL ha predisposto l'ufficio stranieri allo scopo di fornire assistenza ai cittadini stranieri presenti sul territorio veronese.

ATTIVITA' LEGATE ALL'IMMIGRAZIONE

L'Ufficio Stranieri si occupa dell'assistenza burocratica allo straniero, è in grado di far fronte al fabbisogno della popolazione straniera (richiesta di rinnovo del permesso di soggiorno, ricongiungimento familiare...) offrendo un aiuto nel rapporto con la Questura. Settimanalmente vengono portate in questura circa 25 pratiche.

Offre, inoltre, assistenza di carattere fiscale e normativo attraverso il proprio CAF (Centro Assistenza Fiscale).

DESTINATARI

Cittadini stranieri

ORGANIZZAZIONE

L'ufficio è composto da:

- un responsabile di servizio (Lucia Perino segretario metalmeccanici di VR)
- un responsabile tecnico (Umberto Mantovani – pensionato),
- 1 signora: Maria Cittadini, casalinga con funzioni di segretaria
- un signore senegalese già delegato dei metalmeccanici.

Gli orari sono i seguenti: lunedì e giovedì dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 15.00 alle 18.30, mercoledì e venerdì dalle 15.00 alle 18.30.

Il martedì è il giorno dedicato alla questura.

RAPPORTI CON:

Centro per l'Impiego per il problema dell'inserimento lavorativo (contatto diretto).

PRIORITA' AVVERTITE

E' sentita fortemente la necessità di regionalizzare il sistema, anche dal punto di vista delle Questure sarebbe necessario un sistema più uniforme.

I Servizi delle Organizzazioni Non Profit



DENOMINAZIONE

ACLI – Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani

Via Interrato dell'Acqua Morta 22

37129 Verona

Tel. 045 8065553

Sito: www.acliverona.it

REFERENTE

Paola Dal Dosso

E-mail: Paola.daldosso@acliverona.it

PRESENTAZIONE

Le Acli nascono per iniziativa della Chiesa Cattolica come un patto associativo tra lavoratori, tra gente semplice, tra cristiani che vogliono testimoniare la fede nel mondo del lavoro e dare concretezza alla solidarietà. Il patto associativo originario è dunque di natura popolare e cristiana. Questo patto ha trovato nel 1955 la formula sintetica che ancora oggi ne è l'espressione più felice e completa, quella della triplice fedeltà: alla Chiesa, al movimento dei lavoratori, alla democrazia.

Le Acli sono un movimento di cristiani che attraverso le opere contribuiscono a tessere i legami della società basandola sul primato della persona, della famiglia e della comunità, favorendo forme di cittadinanza responsabile e di governo che siano espressive di questi soggetti.

Attraverso i propri circoli di base, i propri servizi e le proprie imprese sociali, le Acli operano anche oggi per costruire una società che valorizza l'uomo e la donna; una società in cui ognuno avrà il suo posto e la sua dignità.

Le Acli operano per l'animazione socio-culturale di tutta la provincia, con circa 25 strutture di base, alcune storicamente radicate nel territorio altre di tipo più pragmatico e progettuale, ma unite dal comune tentativo di promuovere percorsi di cittadinanza per la creazione di comunità solidali e competenti. Il sistema associativo delle Acli di Verona nel 2002 ha potuto contare sull'apporto di circa 13.000 soci.

ATTIVITA' LEGATE ALL'IMMIGRAZIONE

Nel 2001, con la nuova legge sui patronati (152/01), le Acli hanno cominciato ad occuparsi di immigrazione per quanto riguarda i diritti di cittadinanza. Nel 2003 a livello nazionale è stato lanciato il progetto immigrazione e a Verona è stato aperto uno sportello per

le pratiche amministrative e legali e per progetti personalizzati centrati sulla casa e sul lavoro.

A partire dal 2002 la sede provinciale di Verona ha deciso di offrire aiuto nelle pratiche di regolarizzazione legate alla legge Bossi-Fini e, quindi, svolge attività di sportello Acli Colf offrendo consulenza e assistenza a famiglie e donne immigrate in ambito legale, dal punto di vista tecnico, relativamente ad aspetti quali: contratto di lavoro, trattamento di fine rapporto, pratiche burocratiche e amministrative.

Nel 2004 sono stati attivati due sportelli per immigrati in convenzione con i comuni di Cerea e S. Giovanni Lupatoto e in collaborazione con Enaip.

Nel 2005, grazie all'impegno di alcuni giovani volontari, è stato aperto uno sportello di orientamento serale (PAN).

E ancora attivo il Call Center per la Carta di Soggiorno, con la collaborazione della Commissione Europea. Una iniziativa che si propone di far conoscere anche agli immigrati l'Europa e le sue istituzioni e, in modo particolare, le modalità per acquisire la carta di soggiorno per coloro che ne hanno i requisiti. Il progetto riguarda tutto il territorio nazionale e di conseguenza anche le sedi provinciali, come quella di Verona.

DESTINATARI

Lo sportello Colf sta accompagnando circa 120 famiglie oltre a tutte le donne immigrate che vi accedono in maniera indipendente. La maggior parte delle donne seguite provengono dall'Est Europa, dallo Sri Lanka e dall'Africa.

Lo sportello immigrazione offre servizio a tutte le persone immigrate che necessitano di assistenza legale e burocratica.

ORGANIZZAZIONE

Il servizio immigrazione di Verona, tel. 0458065511, è aperto martedì e giovedì dalle 14.30 alle 17.30, e il mercoledì su appuntamento dalle 14.00 alle 17.00. E' organizzato con la presenza di due operatori del patronato.

Lo sportello di Cerea, tel 0442 80438, è aperto il venerdì dalle 9.30 alle 12.30.

Lo sportello di S. Giovanni Lupatoto è aperto il venerdì dalle 15.00 alle 18.00.

Lo sportello Colf è gestito da volontari ed è aperto il mercoledì e il venerdì dalle 15.30 alle 18.30 e il giovedì su appuntamento dalle 15.30 alle 18.30.

Il Call Center risponde al numero 199.119.964: gli operatori, dopo aver ascoltato le richieste, indicheranno la sede più vicina al posto di chiamata quale luogo in cui avere eventuale continuità alle richieste.

RAPPORTI CON:

il servizio immigrazione lavora in collaborazione con tutte la realtà esistenti sul territorio che si occupano di immigrazione e che offrono servizi utili per le persone immigrate, in particolare con:

- Uffici di Comune e Provincia
- Caritas
- Cestim
- Mlal
- Rapporti con alcune associazioni di immigrati per la biglietteria etnica e con dei giovani per gli incontri che organizzano.

PRIORITA' AVVERTITE

- Rete con altre istituzioni pubbliche e private
- Necessità di una politica più complessiva e "a lungo termine" che affronti le questioni legate all'immigrazione
- Questioni emergenti: casa e lavoro

ASSOCIAZIONE FAMIGLIA CANOSSIANA NUOVA
PRIMAVERA ONLUS

DENOMINAZIONE

Associazione Famiglia Canossiana Nuova Primavera ONLUS

Via F.lli Alessandri 28

37025 Parona – Verona

Tel. 045 941699 – 045 8899595

Fax 045 8899567

E-mail: nuovaprimavera@virgilio.it

REFERENTE

Bellorio Lorenza (educatrice)

Righetti Michele (presidente)

PRESENTAZIONE

La progettualità complessiva attorno alla quale si articolano i nostri diversi interventi ha come finalità generale l'accoglienza della persona in tutte le sue dimensioni ed attraverso molteplici strumenti. Crediamo che la risposta concreta dell'accoglienza sia un segno della disponibilità a condividere una parte di vita affinché le persone percepiscano di essere accompagnate.

Diviene pertanto necessario creare spazi e progetti concreti di condivisione, di accoglienza affinché lo stare accanto quotidiano consenta alla persona di far emergere il proprio vissuto, le proprie esigenze senza la preoccupazione del giudizio o dell'emarginazione. Alla luce di queste riflessioni e del confronto con altre associazioni, enti e strutture che si occupano di accompagnare persone verso l'autonomia, ad oggi la nostra associazione porta avanti alcuni interventi sul tema dell'immigrazione.

ATTIVITA' LEGATE ALL'IMMIGRAZIONE

L'associazione, di ispirazione cattolica, è nata dieci anni fa e si è costituita come associazione nel 1999. Le principali attività sono:

- Il dopo-scuola e il sostegno scolastico. Le scuole indirizzano i ragazzi all'associazione. Le lezioni si tengono tutti i pomeriggi con interventi il più personalizzati possibile (normalmente 1 a 1). E' inoltre prevista la merenda assieme, come momento di incontro, e vari momenti di festa nel corso dell'anno.
- Distribuzione di viveri e vestiario e sostegno alle famiglie. La distribuzione si svolge due volte alla settimana. Circa 1000 famiglie si rivolgono a questo servizio ogni anno; è stata necessaria una regolamentazione, viene chiesto un documento di qualsiasi tipo per essere registrati, viene infatti previsto un solo aiuto al mese. L'associazione opera in rete con le realtà del

territorio che offrono un servizio simile per evitare che le persone passino da un dispensario all'altro.

- Centro d'ascolto (gestito da un'assistente sociale, Mariagrazia Panozzo) si occupa di orientamento ai servizi territoriali per il lavoro, la casa e l'assistenza legislativa.
- Centri d'accoglienza:
 - Comunità Nuova Primavera. Accoglie donne incinte e mamme con bambini fino ai tre, le donne vengono accompagnate ad accogliere la vita, attraverso il vivere assieme ed un'attività d'affiancamento. L'obiettivo perseguito rimane sempre quello della completa autonomia. Le donne che si rivolgono al centro escono normalmente da situazioni di violenza, talvolta dalla tratta. La permanenza va dai 10 giorni ad un anno e mezzo, in questo periodo viene offerto loro supporto psicologico, sanitario, un aiuto per la ricerca della casa, del lavoro, e si punta a ritrovare l'equilibrio familiare.
 - Casa Bakhita (Borgo Trieste – Via Albertini 4). E' un centro di seconda accoglienza per donne con bambini, che hanno già una certa autonomia, normalmente hanno già un lavoro ed è necessario solamente un intervento di consolidamento su alcuni obiettivi. Il centro si articola in 4 mini appartamenti dove operano gli stessi operatori del centro di prima accoglienza, con l'aiuto di altri volontari e della comunità parrocchiale del posto
- Corso di alfabetizzazione "Incontro di parole"
Si tratta di un corso di italiano rivolto a donne straniere, partendo dall'insegnamento della lingua italiana si vuole arrivare all'incontro con la persona. Il corso è organizzato in modo tale da renderlo il più individualizzato possibile, ed è tenuto da volontari.
- Corso di formazione per addette ai servizi (con la collaborazione della Provincia di Verona) "Oltre la formazione".
- Appartamenti esterni. L'Associazione si rende disponibile ad affittare appartamenti per subaffittarli, allo stesso prezzo, a stranieri.
- Corsi brevi di formazione come "Spazio incontro" e "Vivere l'essere donna" articolati in diversi incontri per imparare a vivere la genitorialità e la maternità con l'aiuto di professionisti di psicomotricità, psicologi, pediatri e ginecologi.
- Progetto Rom in collaborazione con il Don Calabria.

DESTINATARI

Tutti i corsi di formazione sono rivolti a sole donne.

Destinatari sono i cittadini italiani e stranieri regolari e non, ogni tipo di servizio è rivolto ad una fascia d'utenza specifica.

ORGANIZZAZIONE

Il Consiglio di Gestione è composto interamente da volontari: fratelli laici canossiani, un padre canossiano e due sorelle canossiane.

Nell'Associazione, che vede la presenza costante di tre sorelle canossiane (una inserita nel centro d'accoglienza), collaborano quattro operatori (tre assistenti sociali e un'educatrice) ed una psicologa.

Sono 120 i volontari che operano all'interno della casa, a vari livelli, alcuni con competenze specifiche quali l'avvocato, il commercialista, la pediatra, il medico etc.. I volontari sono inseriti nei vari "piccoli rami di carità", nome con il quale vengono chiamate le varie attività.

RAPPORTI CON:

- Comune di Verona, USL, Consultori familiari
- Centro Servizio Volontariato
- Provincia di Verona e Regione Veneto
- ACLI, Caritas, Centro Aiuto Vita
- Banco Alimentare e donazioni di privati (per la distribuzione di viveri).

PRIORITA' AVVERTITE

Chi si rivolge all'Associazione mostra in primo luogo, un profondo bisogno di essere ascoltato.

Forte è anche l'esigenza di essere guidati – orientati nella ricerca del lavoro e della casa, nonché di assistenza in caso di richiesta di regolarizzazione.

DENOMINAZIONE

Associazione Le Fate

Sede legale via Cavallotti, 10 – 37124 Verona

Tel e Fax 045 8347350

Sede operativa Via Quinzano 22 – 37124 Verona

Tel. 045 913627

REFERENTE

Patrizia Lo Tartaro, presidente

PRESENTAZIONE

L'idea da cui scaturisce l'Associazione "Le Fate" deriva dalla fusione di esperienze individuali di un gruppo di giovani donne che lavoravano per il Comune di Verona offrendo un appoggio educativo-domiciliare a bambini con problemi d'integrazione socio-scolastica.

Nasce pertanto nel luglio 1999 l'Associazione Le Fate onlus con un progetto di gestione di uno spazio pomeridiano per ragazze/i dai 6 ai 16 anni il più integrato possibile con la vita della 2° Circostrizione N.O.

Il nostro scopo principale è stato quello di creare uno spazio per bambine/i e ragazze/i in cui potessero prima di tutto incontrarsi per stare insieme, giocare, fare i compiti, parlare e ascoltare imparando a rispettare la propria cultura e quella degli altri.

Da allora le attività del centro si sono via via ampliate e differenziate entrando in rete con altre realtà attive nell'ambito della formazione, dell'educazione e dell'intercultura.

ATTIVITA' LEGATE ALL'IMMIGRAZIONE

- Pollicino per bambini dai 6 ai 10 anni presso la sede di via Cavallotti 10, nel quartiere Pindemonte. La casa con un piccolo giardino è molto spaziosa all'interno e consente l'utilizzo di più locali totalmente adornati dai bambini, per le diverse attività didattiche e pedagogiche tese a favorire la socializzazione e il rispetto delle differenze culturali.
- L'isola dei Gabbiani per ragazzi dagli 11 ai 13 anni presso la casa in via Quinzano 22 nel quartiere di Ponte Crencano. La casa offre un ampio e bellissimo giardino molto sfruttato dai ragazzi/e. Inoltre è diventato un punto di riferimento costante, una loro seconda casa. All'interno gli spazi permettono di organizzare gruppi di studio, approfondimenti specifici, attività di laboratorio, giochi e sport. Lo scopo è di accompagnare i preadolescenti in questo momento di delicata formazione

personale puntando l'attenzione sull'apertura al dialogo e alla condivisione dei propri valori culturali.

- Un momento, stop...pensando un luogo d'incontro per adolescenti italiani e stranieri.
- Attività specifiche rivolte alle famiglie dei ragazzi e collaborazione attiva con le scuole del quartiere per facilitare l'incontro con le famiglie, monitorare l'andamento scolastico e per preparare e proporre programmi specifici con gli insegnanti.
- Mani di Fata nato per dare uno spazio fisico e psicologico alle donne che hanno vissuto l'esperienza della migrazione. Viene data loro l'occasione di imparare o di approfondire la conoscenza dell'italiano, facendo insieme (soprattutto cucinando: un sapere presente in ogni cultura), valorizzando l'esperienza culturale e le capacità della singola donna. Progetto in collaborazione con l'Assessorato alle Pari Opportunità.
- C'è un mondo nel quartiere per stimolare i bambini e le bambine a prendere coscienza del loro territorio promuovendo la capacità di comprendere la realtà rispettando il punto di vista dell'altro. Progetto in collaborazione con la scuola elementare R. Rosani, Iciss e la 2° Circostrizione.
- Mondì in Festa: festa interculturale realizzata nel maggio 2003, per dare vita a luoghi "fisici" di incontro. La festa è stata anche il tema della tavola rotonda per "addetti ai lavori", che operano per favorire lo scambio delle diverse esperienze culturali presenti nel nostro territorio.
- Casa aperta per favorire momenti di confronto tra stranieri e la Comunità Locale, con la collaborazione di cinque associazioni di immigrati. Svolto da febbraio a giugno 2004.

DESTINATARI

I destinatari delle attività sono bambini, ragazzi, adolescenti, donne e comunità italiane e straniere.

ORGANIZZAZIONE

Gli organi dell'associazione sono: assemblea soci, consiglio direttivo (gestisce le linee guida dell'associazione, è formato da soci eletti dall'assemblea), coordinamento generale (gestisce la parte operativa dell'associazione, è formato dai coordinatori di ogni singolo progetto).

L'attività principale, il centro pomeridiano, si svolge quotidianamente dal lunedì al venerdì a partire dalle 14.30.

RAPPORTI CON:

- Comune di Verona, in particolare con l'Assessorato alle Pari Opportunità, l'Assessorato ai Servizi Sociali e l'Assessorato alle Politiche Giovanili.

- MLAL (Movimento Laici America Latina)
- Enti privati
- Università di Verona (ente accreditato per il tirocinio nell'ambito del corso per mediatori culturali)
- ULSS
- Servizi sociali
- Coordinamento dei centri diurni
- Comunità dei giovani
- Scuole
- Neuropsichiatria infantile

PRIORITA' AVVERTITE

- Raggiungimento di una stabilità economica per dare continuità e qualità ai progetti e ai collaboratori.
- Maggior interesse e coinvolgimento delle istituzioni nei confronti delle problematiche riguardanti minori, famiglie, stranieri.
- Necessità di creare una rete effettiva ed efficace all'interno e all'esterno del 3° settore.

DENOMINAZIONE

Metis Africa Onlus
Via S. Felicità 9
37121 Verona
Tel. 045 594731
Sito: www.metisafrica.it
E-mail: metisafrica@libero.it

REFERENTE

Marco Gay
Tel. 3393406707

PRESENTAZIONE

Nel febbraio 2001 l'associazione culturale Metis ha fondato Metis Africa, iscritta al Registro regionale delle Organizzazioni del Volontariato (VR 0609) dal 31 gennaio 2002, che raccoglie oggi circa 110 soci. Offre: una grande sala per riunioni, seminari, eventi; una stanza di accoglienza con testi di etnologia, antropologia e documentazione dei progetti dell'associazione, materiale video per adulti e bambini, musica etnica; una biblioteca di argomenti di teologia, storia delle religioni, psicologia, psicanalisi, letture per bambini ed adolescenti, testi in lingua straniera; un angolo di giardino; una cantina/cucina comunitaria; una stanza dove ritrovarsi.

Metis Africa da anni promuove progetti di cooperazione e sviluppo in Mali, nello specifico nella regione Dogon tra Bandiagara e Sangha.

Altro scopo dell'organizzazione è quello di promuovere ed intensificare gli scambi con i Dogon e con le popolazioni limitrofe, attraverso rapporti tra scuole, seminari, spettacoli ed incontri, in una prospettiva di cooperazione a specchio che si basa sullo scambio e la condivisione.

In questa prospettiva Metis Africa, negli ultimi anni, si è fatta promotrice sul territorio veronese di diverse iniziative con l'intento di promuovere la comprensione ed il dialogo, per una mediazione ed una convivenza rispettosa e pacifica delle alterità.

ATTIVITA' LEGATE ALL'IMMIGRAZIONE

L'associazione si occupa principalmente:

- Progetti di cooperazione a specchio in Mali, in particolare nel paese Dogon (dopo il primo viaggio è iniziato il progetto per costruire ed avviare una scuola elementare a Bodio, un villaggio in un'area rurale colpita da carestia). Ogni anno, viene proposto un viaggio di conoscenza per mantenere vivi la

relazione e lo scambio con la popolazione maliana. Sono nati inoltre i progetti "La sorgente" e "Il vaso e La sorgente" rivolti alle donne artigiane, per la costruzione e l'utilizzo di un laboratorio;

- Ricerca e formazione a Verona ed in Mali sull'alterità e sulla differenza. Si svolgono da anni progetti di scambio tra le scuole veronesi e le scuole maliane, vengono organizzati incontri e corsi di formazione per volontari;
- Accoglienza di migranti sul territorio veronese. Accoglienza significa conoscenza e scambio reciproco nonché ascolto e condivisione dei disagi.

Progetti e attività in Italia:

- Spettacoli della compagnia Awa Dances of Sanga (compagnia delle Maschere dogon) al teatro Camploy di Verona ed al teatro Peroni di San Martino B.A. (nel 2001);
- Programmazione dei viaggi e delle attività a Verona ed in Italia di Apam Dolo, guida di Sangha e di Ouagoussérou Dolo, preside della scuola di Ireli (Mali) con organizzazione di seminari, lezioni ed interventi nelle scuole ed all'Università di Bologna;
- Progetto "Confluenze" (finanziato dal Comune di Verona e dalla 1° circoscrizione in collaborazione con il Théâtre de l'Opprimé di Parigi) rivolto al quartiere di Veronetta. Questo progetto si è articolato su laboratori di attività manuali, teatrali e musicali nelle scuole materne, elementari, medie rivolgendosi con laboratori di teatro dell'oppresso in particolare agli adulti, agli operatori sociali ed ai mediatori culturali. Il progetto si è concluso con un teatro-forum e con una grande festa in Piazza Isolo;
- Progetto "Disagio, condivisione, accoglienza" per migranti con la creazione di una cucina comunitaria nella sede dell'associazione volta a favorire un luogo di ritrovo e di festa; i volontari di Metis Africa, di cui molti sono psicologi, psicoterapeuti, psichiatri, educatori ed operatori sociali, offrono le loro competenze per risanare situazioni difficili e critiche in gruppi di aiuto e di mutua comprensione;
- Laboratori per bambini, nella sede dell'associazione e nelle scuole materne ed elementari su fiabe, miti e culture del mondo ("Makun", laboratorio estivo luglio e settembre 2005);
- Laboratori di Teatro dell'Oppresso nelle scuole superiori e per gli adulti;
- Laboratori per scuole materne ad altissimo tasso di bambini migranti;
- Progetto "Famiglie in divenire", che prevede luoghi di incontro e scambio tra famiglie veronesi e famiglie migranti, nonché

forme di sostegno al disagio psicologico, sociale e di inserimento scolastico per bambini e genitori;

- Secondo le tecniche del teatro interattivo e del teatro forum, operatori e volontari di Metisafrica effettuano interventi nelle scuole superiori per la ASL 22, per la prevenzione delle psicopatologie adolescenziali, sui temi del disagio giovanile (uso di sostanze, patologie alimentari, depressione) e nell'interazione con le patologie famigliari (Ponton, Villafranca, Isola della Scala, ecc.);
- Sfilate di moda e vestiti che valorizzano i tessuti tradizionali senegalesi e maliani, accompagnate da letture di fiabe, poesie e proverbi e dal narratore, musicista e poeta Mamadie Kaba (Milano novembre 2004, Verona Circolo della Rosa 10 aprile 2005, Abbiategrasso Villa Arconti 10 luglio);
- Inizia in marzo 2005 la convenzione con la ASL 20 per trattamento, diagnosi e terapia di bambini e adolescenti migranti e con le loro famiglie, secondo i fondamenti degli interventi di etnopsicoterapia, che prevede 400 ore di collaborazione con psicologi, psicoterapeuti e assistenti sociali della ASL. Come parte informativa e formativa, viene affiancato un gruppo di lavoro comune sui criteri da adottare e di studio dei testi più importanti sull'argomento.

DESTINATARI

- Cittadini italiani e stranieri che desiderino incontrare e conoscere l'altro
- Scuole materne elementari e medie
- Adulti, operatori sociali e mediatori culturali (in particolar modo per il Teatro dell'Oppresso)

ORGANIZZAZIONE

Il presidente è il dottor Gay Marco, presidente anche della scuola di terapia analitica di Milano (LI.S.T.A.).

Molti volontari di Metis Africa sono insegnanti, psicologi, psicoterapeuti, psicomotricisti, educatori, operatori sociali che mettono a disposizione dell'associazione le proprie competenze e la propria formazione.

L'associazione è aperta a soci, amici e interessati il martedì dalle 10 alle 12.30 oppure su appuntamento.

RAPPORTI CON:

- Alcune scuole di Verona e provincia che hanno chiesto di adottare i laboratori proposti da Metis Africa nel progetto Confluenze come vera e propria modalità didattica – scuole materne Mazza e Garbini, I.p.s.l.a. Giorgi, liceo Fracastoro, liceo di San Bonifacio.

- Molte associazioni, straniere e veronesi che lavorano nel sociale ed in particolare con gli stranieri a Verona, tra cui: la comunità senegalese, la comunità marocchina, l'associazione donne nigeriane
- Centro Servizi per il Volontariato di Verona.
- Progetto "Dogon" all'istituto Meneghetti di Palazzina, per far conoscere ai bambini il Mali e la cultura dogon in particolare anche attraverso lo scambio di lettere tra i bambini della scuola e quelli maliani.
- ASL 22 di Ponton per un progetto nelle scuole del territorio sulla prevenzione del disagio psichico tra gli adolescenti.
- Per i progetti in Mali: collaborazione con la Tavola Valdese e la Fondazione CariVerona.
- Per il Teatro dell'Oppresso: è fondamentale per i conduttori di Metis Africa la continua formazione – collaborazione con Rui Frati, direttore del Théâtre de L'Opprimé di Parigi.
- Allo studio la collaborazione con La Rondine per il commercio dei tessuti delle donne dogon.
- Scuola elementare di Castel San Pietro (BO).
- Associazione Amici della Terra ONLUS di Ozzano dell'Emilia – Comune di San Giovanni in Persiceto.
- ASL 20 di Verona per la prevenzione del disagio psichico adolescenziale.
- Associazione Sunitlé (Milano) per l'organizzazione delle sfilate di moda.

PRIORITA' AVVERTITE

Le molte realtà di stranieri presenti sul territorio veronese hanno bisogno di incontrarsi, di ritrovarsi e di entrare in relazione: questo è più facile attraverso momenti culturali e di festa dove la conoscenza e lo scambio sono genuini e reciproci.

La scuola rimane un canale privilegiato ed un luogo adatto allo scambio.

ASSOCIAZIONE SANTA LUCIA

DENOMINAZIONE

Associazione Santa Lucia
Presso Iginò Mengalli
Via Lissa 8
37137 Verona
Tel. e fax 045 954296
Sito: www.associazionesantalucia.it
E-mail: info@associazionesantalucia.it
Forte Gisella
Via Mantovana 117

REFERENTE

Mengalli Iginò (presidente)
Tel. 045 6449371 (ufficio) – 3492137508

PRESENTAZIONE

L'Associazione Santa Lucia nasce nel 1984 coinvolgendo enti, gruppi di volontariato, parrocchie e scuole del borgo storico di S. Lucia, allo scopo di riunire i quartieri della zona proponendo percorsi unitari che favoriscono collaborazione e solidarietà. L'associazione conta l'adesione di 50 gruppi e, complessivamente, di 1500 volontari.

ATTIVITA' LEGATE ALL'IMMIGRAZIONE

All'interno delle varie attività sostenute dall'associazione, trova spazio un progetto interculturale - interreligioso. Tale progetto nasce dall'evoluzione naturale dei rapporti fra i vari gruppi, dall'incontro delle persone all'interno dei diversi gruppi, e si sviluppa attraverso un rapporto speciale con le nove comunità religiose presenti nei quartieri della zona.

Le iniziative sono continuative e ricoprono l'intero anno, sviluppandosi attraverso la conoscenza reciproca ed il lavoro comune.

Le attività si dividono in due sessioni:

sessione invernale vengono intrapresi dei percorsi rispettando le differenze, ognuno è libero di essere sé stesso, nessuna religione all'interno dell'Associazione predomina sulle altre, nessuna religione "invita" le altre, ma i gruppi assieme decidono come operare e l'Associazione ne rimane esterna. La sessione si articola in più tappe:

- tappa culturale attraverso mostre ed incontri nelle scuole;
- tappa artistica le comunità si presentano con le loro danze e la loro musica;

- tappa spirituale attraverso una serata dedicata alla preghiera comune e alla compilazione di un messaggio comune per la città perché, seppur distinte nella fede, le comunità sono unite nella solidarietà;
- tappa culinaria con una cena etnica dove ogni comunità, a turno, presenta un proprio piatto tipico.

sessione estiva presso il Forte Gisella, in questa occasione si vuole condividere, per due giorni, i momenti che rappresentano la vita: lavorare assieme, mangiare, pregare.... Il tema di fondo è sempre la pace.

DESTINATARI

Cittadini italiani e stranieri sensibili al tema della pace e del dialogo interreligioso – interculturale.

ORGANIZZAZIONE

Le attività si svolgono grazie ai volontari che offrono il loro lavoro, a vario titolo, all'interno dei diversi gruppi.

Alcune attività, feste si svolgono presso il Forte Gisella.

RAPPORTI CON:

Le collaborazioni si esauriscono all'interno dei 50 gruppi membri dell'associazione.

PRIORITA' AVVERTITE

Bisogno di incontro e di conoscenza reciproca.

DENOMINAZIONE

Associazione Villa Buri
Via Bernini Buri 99
37132 località Molini – S. Michele Extra
VERONA
TEL 045 972082 – 3484551407
FAX 045 8921662
Sito: www.villaburi.it
E-mail: info@villaburi.it

REFERENTE

Lucio De Conti

PRESENTAZIONE

L'Associazione Villa Buri si è costituita il 20 febbraio 2003 con lo scopo di gestire Villa Buri e il suo parco al fine di renderli sempre più disponibili per tutti i cittadini, per le associazioni e per la società civile. Ha ottenuto la villa in comodato d'uso per dieci anni (i proprietari sono Marina Salomon e Marco Benatti).

Si tratta di un'Associazione di secondo livello: i membri sono associazioni che si sono trovate nella volontà di collaborare alla realizzazione di un progetto comune. Il progetto culturale che intendono sviluppare non vuole essere la sommatoria delle attività svolte dalle singole associazioni, ma un'attività culturale nuova, qualificata ed articolata sulle tematiche della pace: intercultura, ambiente, economia di giustizia (come da statuto).

I sedici gruppi membri sono: ACLI Verona, A.G.E.S.C.I. Verona, Associazione Bilanci di Giustizia VR, Associazione Il Germoglio, Banca Popolare Etica, CESTIM, Cooperativa La Rondine VR, Diocesi di Verona, Fondazione San Zeno, Lega Ambiente VR, M.A.S.C.I. Veneto, COOP.EL CEIBO, Amici di Bosco Villa Buri, Associazione veronese del Volontariato, MLAL.

L'associazione è sempre favorevole all'ingresso di nuove realtà purché ne condividano i valori e le finalità.

ATTIVITA' LEGATE ALL'IMMIGRAZIONE

- Convegni
- Progetto "Gerusalemme terra santa e lacerata" (all'interno del quale sono state fatte: una mostra fotografica, dei laboratori didattici e la proiezione di una serie di film)
- Mostre
- Corsi di formazione
- Feste
- Laboratori didattici per le scuole

- I Cantieri del Dialogo (forum per favorire il dialogo interreligioso tra cristiani e musulmani)
- Matrimoni
- Attività di animazione estiva per ragazzi

DESTINATARI

Tutti coloro che vogliono partecipare agli eventi o che hanno bisogno di usufruire del parco.

ORGANIZZAZIONE

Oltre alle persone che già operano nelle varie associazioni, l'Associazione Villa Buri si avvale dell'aiuto di un gruppo di volontari di S. Michele Extra per la cura del parco.

RAPPORTI CON:

- Inserimento nella Rete Lilliput
- Don Calabria (stage all'interno del parco per ragazzi Rom)
- Assessorato per le Pari Opportunità
- Consulta Municipio dei Popoli
- Assessorato alle Politiche Giovanili
- Settima Circoscrizione

PRIORITA' AVVERTITE

- Dotare la struttura di un'organizzazione stabile
- Sviluppo del dialogo interreligioso e interculturale
- Sviluppo dell'ambito formativo – educativo
- Necessità di portare avanti pochi progetti ma di un certo livello (provinciale o più)
- Riuscire a dare maggior accoglienza a chi richiede lo spazio rendendo più funzionale la struttura

DENOMINAZIONE

Caritas Diocesana Veronese
Lungadige Matteotti 8
37100 Verona
Tel. 045 8300677
Sito: www.diocesiverona.it
E-mail: caritasvr@sis.it

REFERENTE

Don Maurizio Guarise

PRESENTAZIONE

La Caritas diocesana è l'organismo pastorale istituito dal Vescovo al fine di promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale diocesana e delle comunità minori, specialmente parrocchiali, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi.

La Caritas diocesana è lo strumento proprio della diocesi per la promozione e il coordinamento delle iniziative caritative e assistenziali.

ATTIVITA' LEGATE ALL'IMMIGRAZIONE

Il Centro si occupa di:

- forme di sensibilizzazione all'interno delle parrocchie (es. corsi per volontari, organizzazione di incontri per educare alla mondialità, etc.);
- centri di accoglienza ed assistenza-soggiorno; viene gestito un centro sanitario dove vengono accolti anche malati gravi (unico centro nel Triveneto) in collaborazione con la Regione Veneto; grazie alla collaborazione con alcuni avvocati, all'interno di questi centri, le persone vengono seguite anche dal punto di vista legale per quanto riguarda la regolarizzazione dei permessi di soggiorno;
- 12 posti di pronta accoglienza per le donne in difficoltà (soprattutto vittime della tratta) che per la maggior parte sono straniere. L'accoglienza si articola in 1° accoglienza, 2° accoglienza ed inserimento sociale; i casi più complessi e problematici riguardano le donne con bambini;
- progetti all'estero: adozioni ed interventi mirati soprattutto nell'ambito formativo/educativo, si punta ad intervenire direttamente nei Paesi d'origine (intervento in loco) per ridurre la pressione migratoria (Sri Lanka e Romania);

- intervento sui tre fattori principali: Vestito – Pasto - Letto (scarso impegno del Comune di VR in quest'ultima area, il posto letto è l'aspetto più carente a Verona).

DESTINATARI

Persone, italiane e straniere, indigenti, in condizione di disagio e povertà.

ORGANIZZAZIONE

La Caritas diocesana è composta da:

- il Presidente (Vescovo)
- la Direzione (Direttore e vicedirettore di nomina vescovile; giunta)
- il Consiglio (Presidente, membri della Giunta e altri membri scelti dal vescovo in numero non minore di 15)

RAPPORTI CON:

Il Centro opera in stretto contatto con il Comune di Verona e con varie attività del privato sociale:

- Comunità dei Giovani
- Ostello della gioventù
- servizi sociali
- servizio civile nazionale femminile e maschile
- istituti religiosi

PRIORITA' AVVERTITE

A Verona manca un coordinamento efficace. È una città da sollecitare continuamente nell'ambito della carità e della collaborazione fra gli enti esistenti.

CENTRO DIOCESANO AIUTO VITA

DENOMINAZIONE

Centro Diocesano Aiuto Vita

Via XX Settembre 2/d

37129 VERONA

Tel. 045 8002850 - 045 8012702

Fax 045 8002683

Sito: www.centroaiutovita.vr.it

E-mail: centroaiutovitavr@libero.it

REFERENTE

Paola Cinquetti (coordinatrice)

PRESENTAZIONE

L'attività del Centro Aiuto Vita di Verona nasce nel 1979 all'interno del Movimento Azione Familiare.

Nel 1983, con decreto del Vescovo Mons. Amari, il Centro diventa Diocesano e rappresenta l'espressione ufficiale della Chiesa veronese nell'ambito della difesa della vita umana, in particolare di quella nascente e del sostegno alla maternità.

Nel 1993 viene riconosciuta come associazione di volontariato e iscritta all'albo della Regione Veneto.

Gli ambiti di intervento sono: l'assistenza diretta e concreta a donne e famiglie in situazione di disagio in attesa di un figlio o con bambini fino a tre anni; la sensibilizzazione all'accoglienza e alla difesa della vita umana nascente, alla solidarietà con chi vive la maternità in momenti di difficoltà; la diffusione di una cultura intorno al valore primario e irripetibile di ogni vita umana in tutto il suo sviluppo.

Il Centro promuove l'attivazione di interventi anche da parte di altre strutture, private o pubbliche, con le quali ha stretti rapporti di collaborazione.

ATTIVITA' LEGATE ALL'IMMIGRAZIONE

Il Centro Aiuto Vita si occupa della tutela della gravidanza – maternità e di famiglie con bambini fino a tre anni. Il 75-80% degli utenti appartiene alla popolazione straniera.

Settori di intervento:

- "Ascolto segretariato sociale e di orientamento all'utilizzo delle risorse del territorio" attraverso la collaborazione di una assistente sociale e alcuni volontari;
- "Interventi di servizio sociale professionale" con la collaborazione di assistenti sociali e di educatori che valutano la situazione per poi redigere un progetto individuale di aiuto e inserimento sociale. Chi si rivolge al Centro è, spesso, inviato

dai servizi territoriali con il quale viene condiviso, quando possibile, un percorso di aiuto ed accompagnamento coordinato nell'obiettivo di rispondere da un lato all'emergenza e dall'altro al perseguimento di una maggiore integrazione sociale ed autonomia. Tutto ciò nel rispetto e valorizzazione delle culture di appartenenza;

- "Erogazioni mensili di beni di prima necessità per l'infanzia", predisposte dalle assistenti sociali, della durata variabile dai 3 ai 6 mesi. Al momento della nascita viene, inoltre, preparato al bambino un corredo, anche per dare un'importanza simbolica al momento della nascita;
- "Casa di prima accoglienza" per donne in gravidanza o con bambini molto piccoli prive di alloggio e, generalmente, sole. La casa è ubicata in centro storico e può ospitare al massimo cinque donne. La maggior parte sono straniere. All'interno operano due religiose, un'educatrice e sei volontari;
- "Casa di seconda accoglienza" semi protetta (Montorio), composta da sette mini appartamenti. Uno degli appartamenti è occupato dalla responsabile della casa che svolge una funzione di controllo, di presenza attiva con le ospiti e di collegamento con la sede;
- Appartamenti per mamme e nuclei familiari con minori che hanno già fatto un proprio percorso verso l'autonomia e vivono un'emergenza abitativa temporanea;
- Struttura di seconda accoglienza di S. Giovanni Lupatoto, composta da tre appartamenti supportata dal comitato parrocchiale;
- Centro diurno per la prima infanzia, in via S. Nazaro, che può accogliere un massimo di 23 bambini di età compresa fra i 12 e i 36 mesi. Il Servizio è rivolto a mamme sole o famiglie in situazione di disagio economico o sociale, che non hanno ottenuto un inserimento ai nidi comunali o che non possiedono i requisiti per accedervi. Il servizio mira anche a favorire l'integrazione sociale di bambini stranieri e dei loro genitori;
- Progetto "Vivere la maternità in immigrazione", rivolto alle donne straniere nel periodo finale della gravidanza e nei primi mesi di vita del bambino. È organizzato da un'ostetrica, e da un'educatrice. Offre, una volta alla settimana, colloqui di sostegno ed informazione con sperimentazioni pratiche per l'alimentazione e cura dei neonati;
- Attività culturali, informative e di sensibilizzazione. Il centro organizza e partecipa a tavole rotonde e dibattiti ed è, inoltre, membro della Consulta della famiglia del Comune di Verona, della Commissione Diocesana della Carità, della Confederazione Nazionale dei Centri di Aiuto Vita;

- Corso di formazione “Percorsi familiari in migrazione” per la conoscenza della cultura, della legislazione e della vita degli immigrati per poter affrontare in modo più competente i temi della famiglia, della maternità e dell’infanzia. Corsi ed incontri sulla relazione di aiuto. Incontri e testimonianze presso scuole, gruppi parrocchie.

DESTINATARI

- Mamme
- Coppie
- Bambini

ORGANIZZAZIONE

Il Centro Diocesano Aiuto Vita quale Associazione di volontariato opera soprattutto attraverso la collaborazione di volontari. Sono persone con caratteristiche, professionalità e competenze diversificate che offrono la propria disponibilità nei vari servizi gestiti dal Centro.

Si avvale inoltre di due dipendenti per le attività di coordinamento, segreteria ed amministrazione, e della collaborazione di operatori specializzati nei diversi servizi.

La sede del Centro con il servizio di ascolto-segretariato sociale è disponibile dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00.

RAPPORTI CON

- Centri Aiuto Vita locali operativi sul territorio della Diocesi di Verona
- Caritas Diocesana
- Centro di servizio per il volontariato della provincia di Verona
- Istituto Povere Serve della Divina Provvidenza (per il Centro diurno infanzia)
- Istituto Piccole Figlie di S. Giuseppe (per la Casa di Accoglienza)
- Comitato parrocchiale di S. Giovanni Lupatoto (per la “Casa di Carità”)
- Parrocchie della diocesi
- Centro diocesano di Pastorale Familiare
- Azione Cattolica
- Ospedale di B.go Trento e altre strutture socio-sanitarie
- Consulenti familiari
- Comune di Verona - Ufficio Stranieri
- Collaborazioni coordinate con i Servizi Pubblici competenti per il settore materno-infantile
- Associazioni e gruppi che si occupano di problematiche legate alla famiglia e ai minori.

PRIORITA' AVVERTITE

- Necessità di formazione costante per operatori e volontari.
- Necessità di approfondire lo studio di progetti per la seconda generazione di stranieri. Sono già molte, infatti, le ragazzine di seconda generazione che si rivolgono al centro perché in stato di gravidanza.

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO DI VERONA

DENOMINAZIONE:

Centro Missionario Diocesano di Verona
Via Duomo 18/a
37121 Verona
Tel. 045 8033519 - 045 8031171
Responsabile del centro: Don Ottavio Todeschini
Sito: www.cmdverona.it
E-mail: cmdverona@cmdverona.it

REFERENTE:

Stefano Gaiga info@cinemafricano.it

PRESENTAZIONE:

Il Centro Missionario Diocesano (CMD) fa parte del "Vicariato per l'evangelizzazione dei popoli, la cooperazione tra le chiese e gli immigrati", che coordina la pastorale riguardante la missione e le migrazioni.

Per realizzare questo obiettivo il vicariato si serve dei seguenti organismi: il Centro Missionario Diocesano e il Centro Pastorale Immigrati.

Il Centro Missionario è l'organismo che la Chiesa di Verona si dà come punto unificante di tutte le espressioni della missionarietà. Al suo interno sono sorte due associazioni: Associazione CMD e Associazione Luci nel Mondo Onlus, con finalità puramente funzionali.

Il CMD coordina la pastorale missionaria nella diocesi attraverso i vicariati, le parrocchie, l'attività didattica nelle scuole, i gruppi missionari. Partecipa sul territorio alle campagne nazionali riguardanti la missione, la pace, la solidarietà internazionale. Coordina le missioni direttamente gestite dalla Diocesi di Verona, promuove il laicato missionario e il volontariato internazionale. Promuove progetti e iniziative per sostenere l'attività delle missioni e dei missionari Veronesi.

L'Associazione Luci del Mondo Onlus ha come finalità l'uso dei media per una comunicazione più efficace della vita missionaria. Racconta storie di missione dei tanti Sud del mondo, per dare voce a chi non ha voce, produce videoreportage, servizi, trasmissioni televisive e prodotti multimediali. Produce servizi dedicati all'intercultura, ai diritti umani, ai rapporti nord-sud del mondo, alla pace.

ATTIVITA' LEGATE ALL'IMMIGRAZIONE

L'attività promosse dal CMD mirano ad attivare iniziative di sensibilizzazione e di formazione, favorendo la cooperazione e lo

scambio tra le chiese, diventando contenitore, trasmettitore, facilitatore dei valori missionari e stimolando a passare dai contenuti agli stili di vita.

Inoltre, il CMD tiene viva in diocesi la missionarietà e offre sguardi ampi; diventa "ponte" e "satellite" per la diffusione/traduzione di impulsi già presenti nella società e da ampliare.

Le attività principali riguardano l'animazione dell'Ottobre Missionario, la Quaresima di Solidarietà, il sostegno delle Missioni Diocesane, la Rassegna del Cinema Africano, la Festa della Missione.

Gestisce la formazione attraverso la Scuola di Formazione all'animazione missionaria, una formazione mensile per i vicariati (IV° martedì) e corsi "In viaggio: per conoscere, capire, incontrarsi" per conoscere e capire altre culture.

In collaborazione con il Centro Pastorale Immigrati sostiene l'Epifania dei popoli e la Festa dei popoli.

A livello internazionale sono sostenuti progetti nei paesi in via di sviluppo (Guinea Bissau, Brasile...) grazie al servizio di volontari e alla raccolta di fondi.

DESTINATARI

- Il mondo della scuola nelle sue diverse componenti (studenti, insegnanti...)
- Gli operatori sociali
- Le commissioni vicariali
- I gruppi
- Le parrocchie
- Gli istituti religiosi
- Le persone immigrate
- Le associazioni di immigrati formali e informali
- Giovani interessati al volontariato e alle tematiche della mondialità

ORGANIZZAZIONE

Per tutte le attività collaborano con il direttore del CMD diverse persone, dipendenti e volontari. Sono presenti, a diverso titolo, sacerdoti diocesani, religiosi e religiose, laici. Un buon numero di volontari offrono la loro collaborazione stabile e preziosa.

Altre figure importanti sono i 'delegati', persone che rappresentano istituzioni o i vicariati diocesani, il loro compito è quello di comunicare e riportare le esigenze dei vari gruppi missionari sparsi nella diocesi, contribuire a programmare e verificare le attività, a partire dal progetto pastorale diocesano e del CMD. Costituiscono il punto di unione tra il Centro Missionario Diocesano e le parrocchie.

RAPPORTI CON:

- Stretta collaborazione con il Centro Pastorale Immigrati
- Associazioni del territorio, in modo particolare MLAL, CESTIM, ASSOCIAZIONE VILLA BURI, Comunità dei Giovani
- Istituti religiosi, in modo particolare con Comboniani, Comboniane, Istituto Don Mazza
- Diversi gruppi di volontariato
- Scuole del territorio
- Università
- Associazioni di immigrati
- Enti vari

PRIORITA' AVVERTITE

- Presenza efficace per una maggiore diffusione dei valori missionari sul nostro territorio diocesano, nei vicariati, nelle parrocchie, nei gruppi missionari e nell'ambito della scuola, attraverso un ampio coinvolgimento delle istituzioni civili (sia perché le attività sono di interesse pubblico, sia per il costante bisogno di fondi), le associazioni e le persone.
- Necessità di creare una rete per una maggiore collaborazione tra le diverse associazioni che spesso lavorano a compartimenti stagni, evitando la dispersione di forze ed energie su temi comuni quali la pace, la solidarietà o l'intercultura
- Promuovere la cultura della sobrietà, di nuovi stili di vita, in grado di ostacolare la cultura dell'edonismo e del consumismo

DENOMINAZIONE

Centro Pastorale Immigrati – Migrantes

Str. A. Provolo

37123 Verona

Tel. 045 8004247

E-mail: migrantesverona@tiscalinet.it

REFERENTE

Responsabile del centro: Don Michele Morando (Direttore)

PRESENTAZIONE

La fondazione Migrantes è l'organismo costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana per l'assistenza religiosa nei diversi ambiti delle migrazioni umane: migranti e rifugiati, fieranti e circensi, Rom e Sinti, marittimi e aeroportuali. Si impegna a promuovere nelle comunità cristiane atteggiamenti ed opere di fraterna accoglienza nei loro riguardi, e a stimolare nella stessa comunità civile la comprensione e la valorizzazione della loro identità in un clima di pacifica convivenza rispettosa dei diritti della persona umana.

Il Centro Pastorale Immigrati, coordinato dalla Commissione Diocesana Migrantes, è il centro diocesano a sostegno della pastorale delle comunità di immigrati cattolici. Al suo interno un consiglio pastorale con i rappresentanti di tutte le comunità si adopera per il coordinamento pastorale delle comunità stesse e assicura un reale collegamento con la pastorale diocesana, favorendo sia una graduale integrazione nella vita della chiesa locale, parrocchiale e vicariale, sia la tutela dell'identità etnica, culturale, linguistica e rituale degli immigrati.

ATTIVITÀ LEGATE ALL'IMMIGRAZIONE

- Giornata Mondiale dell'Immigrazione, che dal 2006 viene celebrata la seconda domenica dopo l'Epifania e animata dalle varie comunità nelle vicarie e nelle parrocchie;
- Epifania dei Popoli, S. Messa, presieduta dal Vescovo, in Cattedrale, con la partecipazione e animazione delle comunità etnico-linguistiche cattoliche presenti a Verona;
- Festa dei popoli: la domenica di Pentecoste a Villa Buri, con canti e balli delle varie culture ed esposizione di prodotti tipici;
- Festa degli immigrati cattolici, ultima domenica di settembre: celebrazione della S. Messa e pranzo con cibi tipici, preparati dagli immigrati;
- Attività pastorali con i consigli pastorali delle comunità cattoliche di Verona;

- Attività di informazione e orientamento su problemi relativi a casa e lavoro;
- Attività di aiuto nella ricerca di un lavoro in collaborazione con il Cestim e l'Api-colf;
- Corsi di lingua italiana per stranieri;
- Itinerari di formazione per operatori Migrantes parrocchiali e vicariali;
- Celebrazioni domenicali;
- Dialogo inter-religioso;
- Sostegno ai movimenti e gruppi culturali e religiosi all'interno delle comunità di immigrati cattolici.

DESTINATARI

- Persone immigrate
- Parrocchie e gruppi e movimenti diocesani

ORGANIZZAZIONE

Equipe di settore formata dai cappellani delle comunità etniche, da religiosi e laici. L'orario di Segreteria è dal lunedì al venerdì alle ore 9.15.

RAPPORTI CON:

- Centro Missionario Diocesano
- Cestim
- Gruppo dei Focolari
- Associazione Santa Lucia
- Caritas
- Assessorato ai Servizi Sociali del Comune sul tema immigrazione
- Coordinamento del Veneto e Triveneto dei centri pastorali
- Centro Pastorale Giovanile
- Fism e Usmi

I rapporti non sono formalizzati e continuativi attraverso convenzioni o protocolli d'intesa, ma vengono stabiliti a partire da iniziative specifiche (festa dei popoli ecc..).

DENOMINAZIONE

Cestim - Centro Studi Immigrazione Onlus

Via S. Michele alla Porta, 3 – Via del Pontiere, 3

37121 Verona

Tel. 0039 045 8011032 – fax 0039 045 8035075

Sito: www.cestim.it

E-mail: info@cestim.it

REFERENTE

Matteo Danese (Coordinatore Progetti)

PRESENTAZIONE

Il CESTIM nasce a Verona nel 1990 come associazione di operatori sociali e culturali che si occupano, a vario titolo, degli immigrati e delle loro problematiche in ambiti diversi: nel sindacato, nei servizi sociali e sanitari, nella scuola e nell'università, nelle redazioni dei giornali, negli uffici della pubblica amministrazione, nella cooperazione internazionale e nell'associazionismo della solidarietà.

ATTIVITA' LEGATE ALL'IMMIGRAZIONE

- Biblioteca e Videoteca. Disponiamo di una biblioteca specializzata sulle tematiche dell'immigrazione (il patrimonio librario supera le 2.300 pubblicazioni). L'accesso alla biblioteca è libero e gratuito.
- Siti internet: www.cestim.it, sito di documentazione per una corretta rappresentazione degli attuali fenomeni migratori in Italia e nel mondo; www.nuoveschiavitu.it, sito dedicato al traffico di esseri umani e al loro sfruttamento, attivato nell'ambito di un progetto in partnership con il Mlal.
- Consulenze formali o informali a enti pubblici, sindacati e ad enti del privato sociale sugli aspetti sociologici dell'immigrazione e sulle problematiche dei servizi sociali agli immigrati.
- Interventi nelle scuole, nelle parrocchie, in altre iniziative educative. Partecipiamo a tavole rotonde sulle tematiche dell'immigrazione e dell'intercultura. Realizziamo percorsi didattici nelle scuole per una corretta rappresentazione dei fenomeni migratori.
- Partecipazione a convegni, seminari, conferenze.
- Realizzazione di materiali didattici.
- Casa. Garantiamo direttamente condizioni abitative dignitose ad alcune famiglie di immigrati. Portiamo avanti, in sinergia con la "Cooperativa sociale La Casa per gli immigrati", l'azione di promozione di accordi con le Amministrazioni locali per la

gestione di alloggi destinati a famiglie di immigrati in situazione di bisogno abitativo urgente.

- Lavoro. Alcune volontarie gestiscono uno sportello per l'accompagnamento degli immigrati nell'esplorazione di opportunità di lavoro regolare. Il servizio accoglie e dà ascolto ad un centinaio di persone ogni anno.
- Salute. Diamo Sostegno al volontariato Cesaim (Centro Salute Immigrati).
- Scuola. Dal 1998 organizziamo il volontariato per l'integrazione scolastica degli alunni stranieri. Nell'anno scolastico 2004/2005 circa 120 volontari tra Verona e Provincia hanno aiutato più di 250 bambini e ragazzi figli di immigrati a superare lo svantaggio linguistico. Nel periodo estivo vengono realizzati dei corsi di Italiano per alunni stranieri (nell'estate 2004 i frequentanti sono stati circa 350).
- Siamo impegnati nello studio di possibili azioni di cooperazione decentrata che possano avere come protagonisti gli immigrati.
- Restiamo un riferimento nella lotta alle discriminazioni di natura razzista o a motivo della cultura o della religione.
- Sosteniamo varie iniziative tese a favorire percorsi di inclusione ed integrazione per soggetti particolarmente svantaggiati come i Rom rumeni o altre persone in forte difficoltà per mancanza di lavoro, di casa e di relazioni sociali soddisfacenti.
- Promuoviamo mostre, ed eventi culturali.

DESTINATARI

- Enti pubblici
- Sindacati
- Operatori Sociali
- Insegnanti
- Ricercatori
- Avvocati
- Giornalisti
- Alunni italiani e stranieri
- Cittadini stranieri
- Associazionismo degli immigrati
- Associazionismo veronese
- Scuole
- Parrocchie.

ORGANIZZAZIONE

La struttura organizzativa è così composta: Carlo Castiglioni Presidente; Carlo Melegari Direttore; Matteo Danese Coordinatore Progetti; Michela Semprebon Coord. Progetti; Giorgia Tornieri Responsabile di Progetto; Michele Bertani Responsabile di Progetto; Chiara Zorzi Bibliotecaria; Laura De Conti Segreteria.

Volontari: n. 120 (circa)

RAPPORTI CON:

- Comuni di: Verona, S. Martino Buon Albergo, S. Giovanni Lupatoto, Grezzana, Bussolengo
- Anolf Verona
- Sindacati confederali
- Coop. La Casa per gli Immigrati
- Cesaim
- Csi-Univ. di Verona
- Centro Tante Tinte
- Scuole della Provincia di Verona
- Spisal dell'Ulss 20
- Servizi Sociali dell'Ulss 22
- Acat Verona
- Organizzazioni del Terzo Settore (Comunità dei Giovani, Istituto Don Calabria, MLAL, Emmaus, Il Cireneo, Mani, La Fraternità, Cospe, Asal Roma...)
- Villa Buri
- Cmd-Diocesi di Verona
- Centro Pastorale Immigrati
- Luci nel Mondo
- Caritas
- Nigrizia
- Ass. di Immigrati e singoli immigrati
- Associazione Terra dei Popoli
- Musei Civici
- CVA
- Cnel
- Eumc di Vienna
- Enar
- Picum (Platform for International Coop. on Undocumented Migrants)
- Coord. Europeo per il Diritto degli Stranieri a Vivere in Famiglia

PRIORITA' AVVERTITE

Politiche sociali in grado di rispondere ai bisogni primari degli immigrati (casa, istruzione) e luoghi di aggregazione.

DENOMINAZIONE:

Comunità dei Giovani – Società Cooperativa Sociale - Onlus

Via G.B. Moschini, 3

37129 Verona

Tel. 0039 045 918168

Fax 0039 045 8340931

Sito: www.comunitadeigiovani.org

E-mail: cortemolon@comunitadeigiovani.org

REFERENTE

Chiara Castellani (Responsabile Area Corte Molon – Settore Mondialità)

PRESENTAZIONE

La Comunità dei Giovani opera dal 1972 nell'ambito del disagio, della marginalità ed esclusione sociale, della vulnerabilità personale e collettiva. Al centro della sua azione è posta la persona, dotata di diritti, doveri e responsabilità, con l'obiettivo di promuovere una cittadinanza solidale e plurale, una reale giustizia sociale e il benessere di ogni individuo nella sua integrità e completezza.

Gestisce strutture di accoglienza, servizi e progetti in molteplici campi: minori ed adolescenti in difficoltà, giovani, madri nubili, dipendenze nelle loro diverse forme, prevenzione, animazione territoriale e di comunità, mondialità ed interculturalità, immigrazione, povertà disattese, prostituzione, senza dimora, rom, rifugiati politici.

Complessivamente sono ogni giorno accolte nelle diverse sedi e strutture, o vengono in contatto negli interventi progettuali, circa 500 persone, con modalità di presenza e residenzialità differenti tra loro.

L'ambito di riferimento operativo è prevalentemente l'area di Verona e della sua Provincia, nella convinzione che è necessario, anzitutto, "abitare il territorio" nella sua complessità e ricchezza, anche se le azioni in campo stanno sempre più allargandosi in direzioni diverse ed in altri territori.

ATTIVITA' LEGATE ALL'IMMIGRAZIONE

- Il Progetto Sirio - Artemide, attivato nel settembre del 2000, si rivolge a donne vittime di tratta a fini sessuali, provenienti da vari paesi e appartenenti a differenti etnie. Il servizio gestisce tre appartamenti di seconda accoglienza, con una capacità massima per quattordici persone; l'ospitalità e l'accoglienza sono previste per un periodo massimo di 8 mesi, durante i quali

si garantiscono alla persona adeguati interventi assistenziali ed educativi, finalizzati all'autonomia. Nella rete del progetto vi fanno parte: il Comune di Verona, la Provincia di Verona, l'ASL 20, l'ASL 22, la Caritas Diocesana, l'Associazione Papa Giovanni XXIII;

- Il Centro di Accoglienza Diurno (via Betteloni, 16) costituisce un punto di incontro, relazione, ascolto e ristoro per chi di giorno è in strada, uno snodo strategico per gli agganci e gli invii ai servizi pubblici e privati della città, un luogo per la costruzione di progetti di accompagnamento individuale, la sede dello sportello di consulenza legale degli "Avvocati di strada" ed un osservatorio privilegiato e sensibile delle variazioni quantitative e qualitative del fenomeno della grave emarginazione a Verona. Destinatari del progetto sono le Persone Senza Fissa Dimora, italiane e straniere;

L'Asilo Notturno (Viale del Lavoro,7) è una struttura di bassa soglia accessibile alle persone che non possiedono un riparo notturno (italiani e immigrati regolari). Il dormitorio fornisce una prima e immediata risposta ad un bisogno che ha caratteristiche di emergenza e che se non soddisfatto porterebbe ad un peggioramento e cronicizzazione della situazione di disagio, ma fornisce anche la condizione per poter fare emergere ulteriori richieste e motivazione al cambiamento. Per questo motivo Asilo Notturno e Centro Diurno sono strettamente connessi.

La "Casa Donne" (Via Galilei, 100) è un progetto di accoglienza residenziale per donne italiane e immigrate senza dimora. Attraverso questo intervento ci si propone di accogliere la donna in un contesto abitativo, offrirle sostegno relazionale, socio-sanitario, legale, aiutandola a realizzare percorsi individuali verso l'autonomia possibile.

- Progetto "Verona città solidale" per Rifugiati politici e persone richiedenti asilo, attivato nel luglio 2004 si rivolge a migranti, in fuga dai loro paesi di origine per persecuzioni e/o situazioni di grave pericolo, con interventi di tutela e sostegno per favorire la loro integrazione sociale. Il progetto è stato finanziato dall' ANCI (Associazione Comuni Italiani) con la collaborazione del CIR (Consiglio Italiano per i Rifugiati). Il Progetto ha realizzato l'apertura presso l'Ufficio Stranieri di uno sportello di consulenza e la strutturazione di una accoglienza a favore di 20 persone. Il Progetto opera in collegamento con la Questura di Verona e con altre realtà a livello regionale e nazionale.
- Il Centro di Prima Accoglienza (CPA) di Corte Molon accoglie persone immigrate presenti nel territorio veronese, dando una risposta temporanea al problema dell'abitazione. Viene gestito in

collaborazione con l'Ufficio Stranieri del Comune di Verona, in particolare per quanto riguarda gli inserimenti e la definizione di alcune modalità di funzionamento. Sono accolti 26 immigrati in possesso di regolare permesso di soggiorno e con un lavoro: 12 vengono inviati dal Comune di Verona, per un periodo di permanenza di 1 anno; 14 vengono inseriti con un rapporto diretto con gli operatori della Comunità dei Giovani, in accordo con il Comune, per un periodo massimo di 2 anni

- Settore Mondialità è un settore che si occupa di azioni di sensibilizzazione in ambito culturale e politico, è una sintesi di sfide e di temi non nuovi, che stanno emergendo con forza sugli scenari sociale, culturale e politico. Ha realizzato corsi di lingua, corsi per operatori interculturali, seminari e convegni, rassegne di cinema e teatrali, incontri con autori, formazione nelle scuole.

DESTINATARI

- Enti pubblici
- Sindacati
- Operatori Sociali
- Insegnanti
- Ricercatori
- Avvocati
- Giornalisti
- Giovani italiani e stranieri
- Cittadini stranieri
- Associazionismo degli immigrati
- Associazionismo veronese
- Scuole
- Parrocchie.

ORGANIZZAZIONE

La struttura è organizzata con alcuni uffici centrali e la ripartizione in Aree, dotate di ampia autonomia organizzativa, operativa e gestionale. Esse sono affidate su mandato fiduciario a singoli Responsabili, che si avvalgono al loro interno di coordinatori di struttura o servizio. Le équipes operative, costituite da persone con professionalità e competenze specifiche e che in molti casi si avvalgono di qualificate consulenze esterne, sono affidate a coordinatori o, nel caso di progettualità definite, a referenti di progetto.

Le attività sono sostenute dal lavoro stabile di oltre 70 persone tra operatori, educatori, psicologi, pedagogisti ed altri professionisti, supportati da circa 150 volontari che in ogni struttura affiancano nella quotidianità e con apporti originali la loro azione.

RAPPORTI CON:

- C.N.C.A. (Coordinamento Nazionale della Comunità di Accoglienza)
- CO.VE.ST. (Coordinamento Veneto delle Strutture Terapeutiche)
- Forum Provinciale del Terzo Settore di Verona;
- F.I.O.P.S.D. (Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora)
- S.C.S. – C.N.O.S. (Servizi Civili e Sociali – Centro Nazionale Opere Salesiane)
- Consorzio Villaggio Solidale
- Comune di Verona e Comuni della Provincia di Verona
- Sindacati confederali
- Coop. La Casa per gli Immigrati
- Csi -Università di Verona
- Organizzazioni del Terzo Settore (Cestim, Istituto Don Calabria, MLAL, Emmaus, La Fraternità, Le Fate ...)
- Cmd-Diocesi di Verona
- Centro Pastorale Immigrati
- Nigrizia
- Ass. di Immigrati e singoli immigrati

PRIORITA' AVVERTITE

- Necessità di agire a livello culturale e politico con azioni di sensibilizzazione mirate alle diverse tematiche emergenti;
- Maggior collaborazione tra le organizzazioni che si occupano dei temi legati all'immigrazione, con possibilità di incidere sulle politiche pubbliche;
- Bisogno di riflessione sugli interventi attuati e di analisi dei nuovi bisogni.

DAVAS – DONNE ASSOCIATE VERONESI ASSISTENZA
SERVIZI

DENOMINAZIONE:

DAVAS – donne associate veronesi assistenza servizi

Via San Vitale 24/a - 37129 Verona

Tel. 045 597624 – 594148

E-mail: davas.verona@tiscali.it

REFERENTE

Zappulla Idria

PRESENTAZIONE

Davas nasce nel '91 come risposta ai bisogni della famiglia e dell'individuo, è un'associazione laica di promozione sociale (è inserita fra le associazioni del Comune di Verona).

Si occupa, sostanzialmente, di dare risposte ai bisogni degli associati, bisogno di servizio e bisogno di lavoro.

Tutti coloro che si rivolgono all'Associazione diventano associati e tesserati, il tesseramento dell'associato ha validità annuale e permette l'accesso, da parte dell'associazione, a tutti i dati personali dell'individuo-famiglia.

La famiglia che richiede un servizio si associa e, dopo un'attenta ricerca, le viene assegnata una persona. Tutto l'iter burocratico ed il coinvolgimento personale-psicologico viene seguito attentamente.

ATTIVITA' LEGATE ALL'IMMIGRAZIONE

L'Associazione lavora molto con gli stranieri (solo con regolare permesso di soggiorno) per quanto riguarda la richiesta di badanti, colf, baby sitter e altro personale domestico.

DESTINATARI

Famiglie e singoli, sia italiani che stranieri che esprimono bisogni.

ORGANIZZAZIONE

La presidentessa, Zappulla Idria, collabora come volontaria e cura il coordinamento; l'ente si è avvalso inoltre di 3 collaboratrici con contratti a progetto part-time. Nel 2005, invece, solo di volontari.

L'associazione è aperta al pubblico dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.30.

RAPPORTI CON:

- in passato ha collaborato con il Don Calabria

- sono stati richiesti più volte interventi per spiegare la realtà, la DAVAS si presenta come associazione e al tempo stesso impresa privata (redige un bilancio annuale)
- in contatto con Metis Africa
- in contatto con Cestim

PRIORITA' AVVERTITE

Offrire sempre maggiore assistenza per dare risposte adeguate all'espressione di bisogni da parte degli associati.

GRUPPO DI VOLONTARIATO VINCENZIANO

DENOMINAZIONE:

Gruppo di Volontariato Vincenziano
Via Prato Santo 15/B – 37126 Verona
Tel. 045 8341936

REFERENTE

Nadia Testi (presidente gruppo veronese e gruppo regionale)
Tel. 3475868074

PRESENTAZIONE

E' un'Associazione ecclesiale che si occupa di italiani e stranieri in difficoltà, ponendo la persona al centro delle proprie attività. I gruppi Vincenziani sono presenti in Francia dal 1617, ed oggi prestano la loro opera in 43 Paesi del mondo. Anche il Triveneto conta vari gruppi.

ATTIVITA' LEGATE ALL'IMMIGRAZIONE

A Verona sono presenti con tre centri di servizi alla persona:

- Casa di Carità:
 - 125 pasti al giorno di cui 80 seduti e 45 packet-lunch;
 - guardaroba (giovedì per le donne e venerdì per gli uomini);
 - centro ascolto per la ricerca della casa e del lavoro;
 - dormitorio con 18 posti letto per stranieri con regolare permesso di soggiorno e con un lavoro;
 - appartamenti in comodato d'uso per un anno per 10 uomini;
 - appartamenti per 9 persone con permesso di soggiorno e lavoro (fase post-dormitorio e pre-ricerca di una casa);
- Casa della Speranza (dal 1996 in collaborazione con le figlie della Carità/conferenza S.Vincenzo de Paoli):
 - accoglienza di massimo 6 donne senza bambini, per un periodo massimo di sei mesi;
 - colazione e servizio doccia per i senza fissa dimora (mercoledì e venerdì);
- Casa dello studente straniero: per studenti stranieri senza borsa di studio, vengono ospitati dalla fondatrice del gruppo veronese che paga loro anche le rette universitarie. Fino ad oggi si sono laureati 12 ragazzi;
- Inoltre...
 - sono stati organizzati corsi di formazione e di educazione al dialogo;
 - gemellaggi ed interventi in vari Paesi come Ucraina, Congo, Eritrea, Etiopia, Madagascar...;

- progetti formativi organizzati in collaborazione con il Don Calabria per l'inserimento lavorativo (già dal '90); nella primavera 2004 corso per operatori alberghieri, facchini, camerieri...
- ci sono gruppi che si occupano di anziani e persone sole.

DESTINATARI

Cittadini italiani e stranieri in difficoltà

ORGANIZZAZIONE

I membri dell'Associazione sono tutti volontari cristiani che seguono il carisma vincenziano; se non aderiscono alla vita vincenziana rimangono collaboratori.

Si strutturano in un gruppo-città, un gruppo-provincia, un gruppo-regione (unico ad avere rappresentanza legale).

RAPPORTI CON:

- Comune di Verona (su casi segnalati dai servizi territoriali)
- Don Calabria per l'inserimento lavorativo
- Regione Veneto
- Croce Rossa
- Comunità dei Giovani
- Ronda della Carità
- Conferenza di S.Vincenzo (per attività pratiche come visite domiciliari)
- Per il tema della prostituzione, collaborazione con la Caritas e Associazione Giovanni XXIII-Don Benzi
- Sono stati tra i soci fondatori del Centro Servizio per il volontariato di VR e fanno parte della Banca Alimentare per l'aiuto mensa.

PRIORITA' AVVERTITE

La fascia di popolazione in situazione di indigenza è notevolmente aumentata e una larga parte delle richieste d'aiuto provengono dalla popolazione straniera.

E' necessario organizzarsi e collaborare per riuscire a rispondere all'aumento delle richieste.

"La carità deve essere inventiva all'infinito", è avvertita la necessità di saper rispondere nella maniera più corretta a sempre nuovi e differenti problemi.

DENOMINAZIONE

Istituto Don Calabria - Comunità San Benedetto

Vicolo Pozzo 23 – 37129 Verona

Tel 045 8033698

Sito: www.doncalabria.it

E-mail: Sben@sis.it

REFERENTE

Barbi Serena

PRESENTAZIONE

San Benedetto è una Comunità dell'Istituto Don Calabria che si occupa della prevenzione del disagio minorile ed adolescenziale e del recupero educativo di minori con disturbi di personalità e comportamento.

ATTIVITA' LEGATE ALL'IMMIGRAZIONE:

- Centro diurno per ragazzi di età compresa tra i 10 e i 17 anni. Il centro interviene su richiesta dei servizi sociali territoriali con interventi specifici, normalmente per casi molto problematici. Il centro diurno è aperto dalle 9.00 alle 21.00.
- Recupero formativo, per ragazzi arrivati in Italia già grandi e allontanati dai servizi scolastici tradizionali.
- Doposcuola
- Alfabetizzazione per ragazzi di 15 anni che quindi non possono accedere alle scuole serali perché l'età minima è di 16 anni. Sono corsi da 6/8 ore giornaliere il cui fine ultimo è l'inserimento lavorativo.
- Assistenza nell'inserimento nel mondo del lavoro per ragazzi che hanno finito il loro percorso di studi. Un educatore segue i ragazzi per sei mesi. I ragazzi accedono al mondo del lavoro attraverso il canale dei contatti di formazione lavoro o, nei casi più complicati, con una borsa di studio che esonera i datori di lavoro da ogni tipo di spesa.
- Appartamenti per ragazzi maggiorenni sia italiani che stranieri. Si tratta di solito di ragazzi che frequentavano il centro diurno, ogni giorno l'educatore visita gli appartamenti in modo da essere una figura di riferimento e di supporto.

DESTINATARI

Ragazzi italiani e stranieri

ORGANIZZAZIONE

La Comunità San Benedetto si avvale dell'aiuto di volontari dei quali viene molto curata la formazione grazie ad un'equipe di

formatori. Le attività svolte dai volontari sono di vario tipo, dirette all'appoggio scolastico, all'animazione, all'accompagnamento.

RAPPORTI CON:

- Neuropsichiatrie
- Questura di Verona
- Comune di Verona
- Servizi sociali
- Scuole

PRIORITA' AVVERTITE

Maggiore progettualità per i "nuovi maggiorenni": al compimento dei 18 anni, infatti, i ragazzi vengono considerati adulti e abbandonati a sé stessi, ma in realtà alla loro maggiore età non corrisponde una reale autonomia, una capacità di gestire i propri guadagni e la propria vita.

DENOMINAZIONE

ONG Mlal ProgettoMondo
Via Palladio 16 - 37138 Verona
Tel. 045 8102105
Fax 045 8103181
Sito: www.mlal.org
E-mail: italia@mlal.org

REFERENTE

Rossella Lomuscio – Responsabile Area Italia

PRESENTAZIONE

Il Mlal ProgettoMondo è un'Organizzazione non governativa (Ong) di volontariato nazionale e internazionale. Costituita nel 1966, con sede a Verona, promuove e sostiene l'impegno dei volontari in America Latina e in Africa, stimola e rafforza il volontariato sul territorio.

L'Amazzonia e i popoli indigeni, le megalopoli e le favelas, le riforme agrarie e l'autosufficienza alimentare, la medicina di base e la piccola produzione, l'infanzia lavoratrice e di strada, i diritti umani più elementari, sono i temi e i luoghi dell'attività del Mlal ProgettoMondo.

Comune denominatore dei più dei 250 progetti avviati in 19 paesi, o ancora in itinere, è la formazione del personale locale e la costruzione di una rete di relazioni che ne garantisca la sostenibilità. In Italia il Mlal promuove l'incontro e lo scambio fra culture differenti. Con attività di informazione, educazione alla pace e allo sviluppo, organizzate in percorsi formativi, dibattiti, incontri, seminari, campagne di solidarietà e campi scuola, si punta a coinvolgere la società civile in generale, le comunità, le associazioni e il mondo della scuola.

Quest'attività è possibile grazie all'impegno dei volontari, al sostegno dei privati, ai contributi dei vari enti locali ed internazionali che scelgono di affiancare alla propria immagine di efficienza amministrativa anche una nuova forma di solidarietà.

ATTIVITA' LEGATE ALL'IMMIGRAZIONE

L'attività prevalente dell'Area Italia è l'Educazione allo Sviluppo. Quando si parla di Educazione allo Sviluppo, ci si riferisce a quell'insieme di attività di diffusione e promozione di una "cultura della cooperazione e della solidarietà" tra paesi e popoli del Nord e del Sud del mondo con progetti che, puntano al coinvolgimenti di studenti, giovani, professori, opinione pubblica per:

- sensibilizzare e informare sulle tematiche dello sviluppo e dell'intercultura;
- far prendere coscienza sull'interdipendenza tra i paesi e i popoli del mondo;
- sollecitare e formare risorse umane sulle attività di intercultura, mondialità e diritti umani.

Le azioni in cui si declina sono: la ricerca, la realizzazione di materiale didattico e informativo e l'organizzazione di eventi di formazione (seminari e convegni) ed interventi didattici nelle scuole di ogni ordine e grado.

Oltre a questo si promuovono eventi culturali come lo spettacolo teatrale "Mi Buenos Aires querido", la Rassegna del Cinema Africano, la Rassegna del Cinema Latino Americano e l'adesione a coordinamenti e reti rappresentativi della società civile veronese. Nell'ultimo anno è stato promotore di un tavolo sul tema immigrazione e cooperazione.

Alcuni tra i progetti in corso li vede impegnati sui seguenti temi:

- Diritti dei lavoratori migranti: una campagna di sensibilizzazione per la ratifica della convenzione ONU del 1990;
- Il lavoro minorile, secondo la visione critica del Movimento dei Bambini Lavoratori (Nats);
- Minori e giustizia;
- Minori e immigrazione

DESTINATARI

- Comunità locale
- Scuole (insegnanti e studenti)

ORGANIZZAZIONE

L'organizzazione delle attività dell'Area Italia è gestita da una responsabile e da due operatori che si occupano della elaborazione e gestione delle attività.

RAPPORTI CON

- Comune di Verona (Assessorato all'Istruzione, Cultura delle Differenze, Politiche Giovanili, Relazioni internazionali)
- Cestim
- Centro Missionario
- Comunità dei Giovani
- Associazione Le Fate
- Acli nazionale e locale
- Caritas nazionale
- Clarettiani
- Asa
- Singoli Cittadini
- Associazioni di Immigrati

- Enar: rete europea contro il razzismo
- Ecri: Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza

PRIORITÀ AVVERTITE

- Necessità di costruire reti territoriali che diano luogo a segmenti nuovi nell'organizzazione sociale e culturale, funzionali all'interazione progettuale tra le associazioni e gli attori del sistema territoriale locale, specificatamente per l'identificazione di interventi congiunti in ambito immigrazione e intercultura.
- Necessità di favorire un "partenariato di prossimità" con la strutturazione di una rete di "alleanze" sul territorio veronese e in Italia, per aumentare la capacità di dare risposta e coniugare sia le domande del Sud che quelle del proprio territorio.

DENOMINAZIONE

Studio Guglielma Ricerca e Creazione Sociale - Piccola Società Cooperativa

Lungadige Rita Battello 16, 37121 Verona

Via Olivè 28 - 37033 Verona

Tel 045 558195 – 045 8032359

E-mail: info@guglielma.it

REFERENTE

Bertelli Lucia

Tel. 3392295102

PRESENTAZIONE

La Cooperativa Guglielma opera direttamente all'interno dei contesti urbani, ne affronta così le problematiche mettendo in essere delle attività contestualizzate.

La Cooperativa non si considera autoreferenziale a 360 gradi, al contrario collabora con le realtà che operano già attivamente sul territorio. Una volta individuato il disagio cerca di individuare chi, in quella zona, ha già i mezzi e l'esperienza per affrontarlo.

Studio Guglielma e Azalea Cooperativa hanno attivato, sul territorio della Provincia di Verona, un servizio integrato di mediazione culturale.

Studio Guglielma cura da anni relazioni di scambio e di collaborazione con altri enti e realtà che operano già attivamente sul territorio con un approccio integrato e di sistema, privilegiando le risorse al bisogno, le competenze esistenti alle mancanze.

ATTIVITA' LEGATE ALL'IMMIGRAZIONE

La cooperativa non si occupa direttamente di immigrazione, ma analizzando i contesti urbani ne viene inevitabilmente in contatto.

Le sue attività riguardano:

- Ricerca e progettazione sociale e formativa per contesti lavorativi, urbani e istituzionali (attività contestualizzate)
- Formazione e consulenza all'impresa sociale e di educazione alla cooperazione con attenzione alla differenza uomo/donna e alle differenze culturali
- Promozione di pratiche e processi di cittadinanza attiva e di co-progettazione con giovani nelle scuole e con adulti in diversi contesti e attraverso dei laboratori-progetti nelle scuole del comune e delle provincia
- Attività di progettazione per enti pubblici e privati

DESTINATARI

I quartieri, i contesti urbani in generale. All'interno delle aree prese in considerazione vengono analizzati gli intrecci e le contaminazioni sociali che si sviluppano. Ad esempio, una volta scelto il quartiere o la zona si lavora sui residenti: giovani, famiglie.... È proprio qui che si intreccia la questione degli stranieri e questo principalmente nei due quartieri presi in esame dal 2003: Veronetta e B.go Nuovo.

ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ

Nell'ambito della mediazione sociale e culturale Studio Guglielma si è orientata principalmente ad un lavoro nei quartieri e nei contesti urbani in generale. All'interno delle aree prese in considerazione vengono analizzati gli intrecci e le contaminazioni sociali che vi si sviluppano lavorando ad esempio con i residenti.

RAPPORTI CON:

- Università degli studi di Verona-Facoltà di Scienze della Formazione (nel 2003 co-progettazione, gestione e coordinamento didattico del master in Mediazione Culturale, nel 2004 progettazione del corso di specializzazione in Mediazione Culturale; collabora con il LaMec del professor G. Sala)
- Comune di Verona (nel 2005 progettazione, gestione e docenze del corso per mediatori culturali "Organizzare la Mediazione"; sempre nel 2005 Progetto Mediazione Culturale "La lingua come strumento di scambio")
- Agec di Verona per la progettazione e la gestione di attività per la partecipazione attiva della cittadinanza nei processi di rigenerazione urbana
- Forum della cooperazione di Verona
- Azalea cooperativa per l'avvio di servizi integrati di mediazione culturale
- Privato sociale (su varie iniziative creando una rete con chi si occupa delle stesse realtà, scambio con associazioni di altre regioni: Lazio, Sicilia, Lombardia, Sardegna, Friuli e Liguria)

A livello nazionale è in rete con:

- Università Bicocca- Facoltà di sociologia
- Università di Roma Tre- Facoltà di Filosofia
- Enaip, Roma
- Matri-x, Roma
- Studio Taf, Genova
- Provincia di Genova
- Ifold, Cagliari
- Aghe associazione, Oristano
- N.a.t.u.r.& associazione, Severo MI
- Libreria delle donne, Milano
- La Ragnatela Associazione, Messina
- Azienda Servizi Sanitari, Trieste

- Iref di Milano e Enaip di Trieste (nel 2004 – 2005 progettazione formativa di percorsi per PA e docenze in tema di mediazione sociale)
- La Mariettaia associazione, Foggia
- Ephedra Coop., Trento

PRIORITA' AVVERTITE

In Veronetta la percentuale di stranieri è il doppio rispetto al resto della città , l'esigenza avvertita è dunque quella dell'ABITARE sia come quartiere (inteso come contesto abitativo in cui vivere), sia come esigenza per gli stranieri di radicarsi a VR.

Vi è quindi l'esigenza di ritessere quella rete sociale che è andata perduta coinvolgendo i nuovi cittadini.

I Servizi delle Associazioni di Migranti



ASSOCIAZIONE CITTADINI DEL GHANA

DENOMINAZIONE

Associazione Cittadini Del Ghana
Via Unità d'Italia 104 - 37132 VERONA
Tel. 045 8921002

REFERENTE

Adu Boahene Daniel (presidente)

PRESENTAZIONE

L'associazione nasce per unire i cittadini ghanesi residenti a Verona e provincia e vuole essere un punto di riferimento per i suoi soci, soprattutto per quanto riguarda informazioni su come muoversi a Verona e per il disbrigo di pratiche burocratiche.

Un obiettivo importante dell'associazione è quello di mantenere viva la cultura d'origine, soprattutto nei giovani.

ATTIVITA' LEGATE ALL'IMMIGRAZIONE

- Gestione di pratiche burocratiche e amministrative soprattutto per l'ottenimento della patente di guida;
- Realizzazione di feste tradizionali e incontri periodici per mantenere la cultura d'origine;
- Organizzazione di mostre artistiche a livello nazionale per far conoscere il Ghana;
- Partecipazione a manifestazioni sportive.

DESTINATARI

- Gli iscritti all'associazione
- La popolazione locale che condivide gli obiettivi dell'associazione
- Coniugi di cittadini ghanesi

ORGANIZZAZIONE

Le attività di informazione e orientamento si svolgono tutti i giorni tranne il lunedì.

RAPPORTI CON:

- Assessorato ai Servizi Sociali
- Assessorato ai Flussi Migratori
- Sindacato Cisl
- Gruppo Popolo in Festa di Bussolengo
- Associazione Le Fate
- Comunità dei Giovani Coop. Soc.

PRIORITA' AVVERTITE

- Approfondire le tematiche relative alla gestione di un'associazione.

- Partecipare a momenti di formazione sul tema dei giovani e del rapporto genitori- figli.
- Essere sostenuti e collaborare con altre realtà per far conoscere il loro paese.

ASSOCIAZIONE IMMIGRATI DELLA GUINEA BISSAU

DENOMINAZIONE

Associazione Immigrati della Guinea Bissau

Via Provolo 27 – 37123 Verona

Tel. 3494655439

E-mail: pitchetche@hotmail.com

REFERENTE

Josè Liberato Henriques Mendes Saba

E-mail: Jose.liberato@briospa.com

PRESENTAZIONE

L'Associazione esiste da più di dieci anni con alcune difficoltà di funzionamento, dovute alla presenza esclusiva di volontari che non sempre riescono a coniugare l'impegno nell'associazione con i propri impegni personali e professionali (studio, lavoro e famiglia). I soci sono circa un centinaio.

ATTIVITA' LEGATE ALL'IMMIGRAZIONE

L'obiettivo principale dell'Associazione è di "far convivere i guineani e la popolazione locale, unendosi nella difesa dei propri diritti di fronte all'istituzione e raccogliere fondi per progetti in Guinea ". In questo momento l'associazione è in un periodo di riorganizzazione interna con l'intento di rilanciare e di far conoscere le attività dell'associazione. Si intende coinvolgere la comunità locale in progetti relativi alla Guinea Bissau. Nel marzo 2004 è stato realizzato un convegno internazionale con festa finale.

Chi è interessato alle attività dell'associazione può diventare socio onorario.

DESTINATARI

- Immigrati della Guinea Bissau
- Comunità Locale

ORGANIZZAZIONE

L'Associazione è così organizzata:

- Presidente in carico per due anni
- Vicepresidente
- Segretario
- Direttivo composto da 7 persone

All'interno sono suddivise le responsabilità, in base ad alcune tematiche prevalenti:

- Cultura
- Finanze
- Commissione femminile

RAPPORTI CON:

- Comune di Verona - Assessore alle Politiche dell'Immigrazione
- Cisl – Anolf
- Cum
- Associazioni della Comunità Cristiana
- Associazione Santa Lucia

ASSOCIAZIONE IMMIGRATI TUNISINI

DENOMINAZIONE

Associazione Immigrati Tunisini
Via Pisano, 8 – 37131 Verona

REFERENTE

Mohamed
Tel. 3484230774

PRESENTAZIONE

E' la prima associazione di stranieri costituitasi nel comune di Verona, è presente sul territorio già dal 1989. Mohamed ne è sempre stato il presidente, la comunità tunisina conta circa 1000 presenze nella provincia di Verona. L'associazione si occupa di diversi aspetti della vita della popolazione tunisina ma non affronta né gli aspetti politici né quelli religiosi.

ATTIVITA' LEGATE ALL'IMMIGRAZIONE

- Cura dell'aspetto sanitario, infatti Mohamed è iscritto al congresso nazionale della sanità
- Cura dell'aspetto abitativo, si occupa di cercare alloggi per gli immigrati
- Cura dell'aspetto occupazionale, cerca lavoro agli associati
- Facilita l'integrazione organizzando tornei di calcio

DESTINATARI

Immigrati tunisini

ORGANIZZAZIONE

Mohamed è il presidente, l'associazione non è a scopo di lucro e si avvale dell'aiuto di volontari.

RAPPORTI CON:

- Comune di Verona
- Provincia di Verona
- Regione Veneto
- Consolato Tunisino
- CESTIM
- Partecipazione a tavoli di coordinamento anche a livello regionale

PRIORITA' AVVERTITE

- Alloggio: la mancanza di case e la forte discriminazione nei confronti della popolazione nord-africana portano a situazioni di forte stress.

- Si sente forte la mancanza di un appoggio da parte delle istituzioni e delle altre associazioni.
- Lavoro: la mancanza del lavoro porta alla perdita della tessera sanitaria e, soprattutto, della propria dignità.
- Maggior informazione sui propri diritti (accordo Italia - Tunisia per il pensionamento a 65 anni).
- I cittadini tunisini rimasti in patria non sanno quanti problemi dovranno affrontare se decidono di trasferirsi in Italia (credono sia tutto perfetto). C'è la necessità che le informazioni siano corrette.

DENOMINAZIONE

Associazione Terra dei Popoli
Via Monte Tesoro 19/b – 37132 Verona

REFERENTE

Ioana Dunca
Tel. 045 8922155 - 3497764578

PRESENTAZIONE

L'associazione dei mediatori inter-culturali "Terra dei Popoli" si è costituita nel 2002 con lo scopo di favorire le relazioni e l'inserimento dei cittadini stranieri nel contesto sociale italiano, esercitando la funzione di tramite tra i bisogni dei migranti e le risposte offerte dai servizi pubblici e privati presenti sul territorio. Inoltre vuole facilitare la comunicazione tra immigrati e servizi pubblici e privati promuovendo la figura del mediatore linguistico – culturale nei diversi ambiti: sociale, sanitario, dell'istruzione, della formazione, della giustizia. Promuove e collabora alla realizzazione di momenti di scambio mirati a far conoscere la cultura di provenienza dei mediatori e offre occasioni di condivisione culturale e ricreativa, promuovendo momenti di socializzazione e scambio di saperi ed esperienze dei vari soci.

Offre, a tali fini, la disponibilità di mediatori linguistico – culturali e animatori culturali immigrati appartenenti alle diverse etnie e culture, promuove l'incontro, il confronto e lo scambio reciproco fra culture sulla base di un approccio interculturale che mette al centro la conoscenza e la valorizzazione della diversità.

Attualmente fanno parte dell'associazione 10 mediatrici, tutte donne, di nazionalità diversa (Romania, Senegal, Marocco, Sri Lanka, Brasile, Russia, Croazia, Ghana).

ATTIVITÀ LEGATE ALL'IMMIGRAZIONE

- Mediazione tra due parti, facendo da ponte tra gli operatori dei servizi pubblici e privati e gli utenti stranieri
- Consulenza alle scuole e ai servizi per l'elaborazione di progetti ed interventi in ambito educativo, culturale e socio – assistenziale
- Formazione ed aggiornamento ai docenti d'ogni ordine e grado, agli operatori sociali e sanitari e a tutti quelli che lavorano nell'ambito dell'immigrazione
- Organizzazione di percorsi di formazione e aggiornamento per mediatori linguistico – culturali

- Elaborazione e distribuzione di materiale informativo, in lingue diverse utile all'accoglienza, all'integrazione e all'educazione interculturale
- Informare e sensibilizzare i servizi e la cittadinanza sulla condizione degli stranieri e sui loro bisogni
- Realizzazione di laboratori educativi e culturali per valorizzare la lingua materna coinvolgendo bambini e famiglie
- Proporre luoghi di incontro tra donne di diverse etnie, nei quali si utilizzano i saperi legati alle loro culture d'origine (cucina, lavoro di cura ecc..)
- Proporre laboratori sulla lingua del paese d'origine ai figli dei migranti
- Organizzazione di eventi artistici e interculturali aperti alla cittadinanza (feste, mostre..)
- Proporre dei percorsi di narrazione sulle esperienze migratorie e i processi di apprendimento del contesto veronese
- Collaborazione con altre realtà, sia pubbliche che private, a progetti sul tema dell'immigrazione e dell'inserimento degli stranieri nel contesto
- Attualmente l'associazione partecipa alla organizzazione del servizio di mediazione linguistico - culturale a Verona insieme alla Coop. Studio Guglielma e alla Coop. Azalea

DESTINATARI

- Cittadini italiani e stranieri, sia adulti che minori
- Operatori di enti pubblici e privati

ORGANIZZAZIONE

Gli enti che desiderano avvalersi dell'intervento di una mediatrice linguistico - culturale per la prima volta, contattano il presidente che, a sua volta, contatta la mediatrice e mette in comunicazione le due parti. Per gli incontri successivi al primo gli enti contattano direttamente le mediatrici, il contratto, infatti, viene stipulato direttamente tra l'ente e la mediatrice stessa. Nel momento di verifica dell'intervento, invece, oltre alle persone direttamente coinvolte partecipano almeno altre due persone per favorire il confronto tra le parti.

Le diverse mediatrici lavorano in settori diversi come per esempio i servizi sociali, la pubblica istruzione, il tribunale, Ulss 20 e22, il carcere, l'ospedale.

Nel quotidiano l'associazione funziona come un coordinamento che coinvolge tutte le socie e i vari collaboratori.

RAPPORTI CON:

- Azienda Ospedaliera di Verona
- Studio Guglielma

- Coop. Azalea
- Casa circondariale di Verona
- Associazione La Fraternità
- Tribunale civile e penale di Verona
- Tante tinte
- Scuole di ogni ordine e grado
- Comuni
- Cestim
- Ulss 20 e 22
- A.C.A.T. di S. Michele

Con alcuni enti esistono delle convenzioni, come per esempio:

- Università degli Studi di Verona
- Istituto professionale per l'industria e l'artigianato G.Giorgi

PRIORITA' AVVERTITE

- Avere una sede per realizzare attività e progetti.
- Possibilità di avere una certa continuità nei contributi economici al fine di poter dare maggior continuità ai progetti realizzati.
- Rete di rapporti più stretta tra le diverse realtà che permetta la realizzazione di progetti forti per la città.
- Avere a Verona un laboratorio permanente di mediazione linguistico – culturale in grado di affinare maggiormente il dispositivo della mediazione.

COMUNITA' DELLO SRI LANKA

DENOMINAZIONE

Comunità dello Sri Lanka

REFERENTE

Sig. Harold (coordinatore delle diverse associazioni)

Tel.3408945358

PRESENTAZIONE

La comunità Cingalese conta, a Verona, circa 4000 membri ed è, insieme a quella Ghanese, la prima comunità a livello cittadino.

La maggior parte dei cittadini dello Sri Lanka lavora (le donne principalmente come colf, gli uomini come aiuto cuochi nei ristoranti e come lavapiatti, aumentano sempre di più gli autotrasportatori e i lavoratori in proprio) ed è quindi ben vista dalla società veronese e piuttosto ben inserita in essa. Si tratta però, di una comunità poco coesa che non partecipa in modo unitario a feste ed eventi.

Al proprio interno ha comunque visto nascere, nel tentativo di creare una realtà più adatta alle proprie esigenze, molte associazioni con scopi e modalità diversi che si occupano di gran parte degli aspetti della vita degli immigrati a Verona.

Oggi queste associazioni sono coordinate tra loro dal sig. Harold che non è membro di nessuna in particolare.

ATTIVITA' LEGATE ALL'IMMIGRAZIONE

Le associazioni nate in seno alla comunità dello Sri Lanka sono molto diverse tra loro e riguardano alcune delle sfere più importanti della vita di ciascuno come la spiritualità, il divertimento, l'istruzione ecc..

È prevista la creazione di una nuova associazione che si occupi del rientro delle salme in patria attraverso una quota associativa e la raccolta di fondi (oggi la raccolta di denaro viene effettuata dalla famiglia del defunto girando di casa in casa).

Per quanto riguarda il lavoro, la comunità non ha ancora predisposto una associazione o un gruppo che se occupi. Tramite il passaparola, però, vengono scambiate un gran numero di informazioni in campo occupazionale.

Le associazioni per il momento presenti sono:

- Associazione della chiesa cattolica con sede a Volto S. Luca (Messe in cingalese la seconda e quarta domenica del mese nella chiesa di S. Maria al Paradiso e catechismo cattolico presso la parrocchia di S. Lucia ogni sabato)
- Associazioni della comunità buddista con sede in ZAI

- Associazione politica in contatto con la questura per il rinnovo dei permessi di soggiorno dei cittadini dello Sri Lanka, in questo senso è stata richiesta una delega per quanto riguarda la mediazione per i rinnovi. Gli iscritti possono ottenere informazioni nella propria lingua a costi inferiori rispetto ai sindacati (l'iscrizione costa 20 euro)
- Associazione per l'educazione dei bambini Cingalesi che cura gli aspetti linguistici e religiosi del paese d'origine (lavora in collaborazione con l'associazione di indirizzo politico), con sede in via XX settembre dove è stata creata anche una biblioteca in lingua madre con sede presso la chiesa di S. Paolo
- Associazione sportiva, presente ormai da otto anni, che cura gli eventi sportivi della comunità, tra cui i giochi di capodanno
- Associazione che si occupa della raccolta di fondi per borse di studio per studenti cingalesi presente da quattro anni con sede in via S. Nazaro, presso le Suore Orsoline

DESTINATARI

Cittadini immigrati dello Sri Lanka

ORGANIZZAZIONE

Le associazioni sono gestite da appartenenti della comunità Cingalese.

RAPPORTI CON:

- Villa Buri
- Forte Gisella
- Associazione Le Fate
- Altre comunità di stranieri (in occasione di feste)
- Jean Pierre Piessou - CISL (collaborazione molto stretta)

PRIORITA' AVVERTITE

- Maggior partecipazione da parte dei religiosi: il monaco buddista che si occupa della comunità di Verona copre, da solo, anche il resto del Veneto e quindi è molto spesso fuori città (in Italia sono presenti solo 7/8 monaci buddisti, capita infatti che ne vengano mandati dalla Francia).
- Insegnamento della lingua italiana agli adulti: dalla partecipazione di Harold ai programmi sociali è emerso come la poca conoscenza dell'italiano da parte dei genitori sia un problema per l'inserimento dei figli nella scuola. I bambini provenienti dallo Sri Lanka cominciano a frequentare la scuola dell'obbligo senza conoscere la lingua italiana e, molto spesso, vengono bocciati (i bambini nati in Italia di solito non hanno problemi con la lingua), inoltre, le famiglie con più bambini hanno spesso difficoltà a prendersene cura dato che, di solito, entrambi i genitori lavorano. In questi casi la scelta di molte

famiglie è quella di far tornare i bambini nel paese d'origine, perché se ne prendano cura i nonni, per poi farli rientrare in Italia a 14 anni, impedendo così una formazione scolastica adeguata perché la scuola non viene completata in nessuno dei due paesi. I ragazzi cominciano, così, a lavorare intorno ai 17-18 anni, senza aver conseguito né un diploma né, tanto meno, una laurea. Gli adulti, però, sono divisi tra lavoro e famiglia e difficilmente partecipano a corsi di alfabetizzazione.

- Maggior inserimento nella società, soprattutto per i giovani: i ragazzi, dai 15 ai 18 anni non sono ben inseriti nella società e questo porta al rischio di devianze come alcool, droga, micro criminalità. E' necessario pensare a dei progetti specifici per questa fascia d'età.
- Maggior coinvolgimento delle donne: non escono mai da sole perché non sono abituate a farlo, e quindi non si inseriscono nel tessuto sociale.

DENOMINAZIONE

N.W.A. - Nigerian Women Association

Tel. 045 8921142 - 3283366273 - 3391075434

Fax 045 70131188

Sito: www.nwa.it.st

E-mail: nwaverona@virgilio.it

REFERENTE

Vittoria

E-mail: o.ajibola@email.it

PRESENTAZIONE

L'associazione, costituitasi nel marzo del 2004, è stata inaugurata il maggio dello stesso anno. È costituita da un gruppo di venti donne volontarie originarie delle varie zone della Nigeria ed ora residenti nel Comune di Verona (inoltre fanno parte dell'associazione una donna di Chioggia, una di Genova e una di Roma).

L'associazione si occupa di diffondere un'immagine positiva della popolazione nigeriana attraverso iniziative culturali di vario tipo, di aiutare la popolazione nigeriana ad integrarsi nel territorio, creando un canale di conoscenza della cultura italiana, di favorire i momenti di scambio con altre associazioni italiane e straniere e di dare supporto e orientamento alle famiglie e ai singoli.

ATTIVITÀ LEGATE ALL'IMMIGRAZIONE

- Accompagnamento ed educazione ai servizi territoriali
- Monitoraggio ed analisi dei bisogni dei cittadini nigeriani
- Interventi di animazione culturale presso scuole, enti e associazioni
- Laboratorio di lingua per bambini nigeriani
- Consulenza per alloggi, per quanto riguarda la normativa sull'immigrazione, per le opportunità di lavoro, per la formazione professionale
- Collaborazione con le altre associazioni e gli enti locali per favorire il processo di integrazione

DESTINATARI

Cittadini nigeriani

ORGANIZZAZIONE

Le donne dell'associazione si riuniscono, generalmente l'ultimo sabato del mese dalle 15.00 alle 18.00 presso "CASA DI RAMIA", centro culturale per donne con sede in via Nicola Mazza 50 (Vr).

Per la realizzazione delle attività la NWA si avvale della collaborazione di volontari.

RAPPORTI CON:

Diversi enti e associazioni che possono aver bisogno di qualsiasi informazione sulla Nigeria e sulla sua ampia cultura.

PRIORITA' AVVERTITE

Maggiore visibilità nella società veronese

DENOMINAZIONE

Mi Perù

Sito: www.miperu.it

REFERENTE

Juan Carlos Camara Escudero

Tel. 045 514856 - 3485146577

E-mail: jccamara@jpsystems.it

Elizabeth Jane Camara Escudero (Presidente)

Tel. 3474493406

PRESENTAZIONE

L'associazione è nata nel settembre 2003 per poter dare sostegno agli immigrati peruviani dal punto di vista lavorativo, burocratico e culturale. La comunità peruviana conta, a Verona, circa 500 presenze; gli adolescenti sono pochi e sembrano essere ben inseriti. L'associazione non ha ancora avuto modo di svilupparsi e di realizzare progetti che prevedano una certa continuità, per questo è aperta a proposte ed eventuali collaborazioni con enti e associazioni.

ATTIVITA' LEGATE ALL'IMMIGRAZIONE

- Aiuto alle mamme lavoratrici, soprattutto nella cura dei bambini
- Cura degli aspetti burocratici grazie al coinvolgimento di una ragazza peruviana che ha lavorato presso la CGIL
- Diffusione della cultura peruviana creando momenti di incontro e conoscenza, anche attraverso l'organizzazione di feste (come la festa dell'indipendenza del 28 luglio)

DESTINATARI

Cittadini peruviani e tutte le persone interessate

ORGANIZZAZIONE

- Consiglio direttivo composto da cinque persone
- Assemblee ordinarie (indette dal consiglio)
- Assemblee straordinarie (indette da un qualunque associato)

RAPPORTI CON:

- Ass. Le Fate
- Jean Pierre Piessou
- Comune di Verona – Assessorato alle Politiche dell'Immigrazione
- Consolato peruviano per uno scambio simbolico con il Sindaco di Verona

PRIORITA' AVVERTITE

- Avere a disposizione uno spazio dove organizzare un incontro mensile per poter rendere visibile l'associazione all'interno della comunità come luogo di riferimento, conoscenza ed elaborazione di idee.
- Maggiore conoscenza della normativa sull'immigrazione e di tutti gli aspetti burocratici per i rinnovi di permesso o per i ricongiungimenti familiari.
- Maggiore capacità di diffusione delle notizie.
- Maggior comprensione della gestione dei permessi di soggiorno da parte della questura di Verona.

Elenco organizzazioni intervistate

DENOMINAZIONE ENTE	TIPOLOGIA DI SERVIZIO	AREA D'INTERESSE
COMUNE DI VERONA	UFFICIO STRANIERI	Orientamento e Accoglienza immigrati
COMUNE DI VERONA	CULTURA DELLA DIFFERENZE	Attività culturali legate alle differenze di genere, culturali, generazionali
PROVINCIA DI VERONA	SPORTELLO IMMIGRAZIONE	Inserimento lavorativo immigrati
ULSS 20	CONSULTORIO FAMILIARE	Attività sanitarie e di sensibilizzazione.
ASS. CGIL-CISL-UIL PER GLI EXTRACOMUNITARI	UFFICIO INTERNAZIONALE	Orientamento, accompagnamento ai servizi: sanità – lavoro – casa
CISL VERONA – ANOLF VERONA	UFFICIO STRANIERI	Orientamento, accompagnamento ai servizi: sanità – lavoro – casa
UIL	UFFICIO STRANIERI	Orientamento, accompagnamento ai servizi: sanità – lavoro – casa
ACLI	SPORTELLO IMMIGRAZIONE	Consulenza e assistenza a famiglie e donne immigrate
ASS.NE FAMIGLIA CANOSSIANA NUOVA PRIMAVERA	ACCOGLIENZA	Accoglienza immigrati, formazione, centro d'ascolto
ASSOCIAZIONE LE FATE	SOCIO - EDUCATIVI	Centri per bambini e adolescenti e famiglie
ASSOCIAZIONE METIS AFRICA	CONSULENZA PSICOSOCIALE	Attività psicologica, cooperazione, ricerca e formazione, sensibilizzazione.
ASSOCIAZIONE SANTA LUCIA	SOCIO -CULTURALE	Attività di sensibilizzazione
ASSOCIAZIONE VILLA BURI ONLUS	SOCIO - CULTURALE	Attività di sensibilizzazione
CARITAS DIOCESANA VERONESE	ACCOGLIENZA	Accoglienza immigrati
CENTRO DIOCESANO AIUTO VITA	ACCOGLIENZA	Sostegno gravidanza, maternità, famiglie con bambini, segretariato sociale
CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO	SOCIO-CULTURALE	Pastorale missionaria, solidarietà internazionale, sensibilizzazione
CENTRO PASTORALE IMMIGRATI	ACCOGLIENZA	Integrazione, inserimento degli immigrati cattolici nella comunità diocesana

CESTIM	CENTRO DI DOCUMENTAZIONE	Sensibilizzazione, attività legate a sanità – lavoro – casa - scuola
COMUNITA' DEI GIOVANI	ACCOGLIENZA	Accoglienza immigrati, sensibilizzazione e progettazione
DAVAS	ASSISTENZA	Assistenza immigrati
GRUPPO VOLONTAR.TO VINCENZIANO	ACCOGLIENZA	Accoglienza immigrati
ISTITUTO DON CALABRIA	ACCOGLIENZA	Accoglienza di minori stranieri in strutture residenziali e semi-residenziali.
ONG MLAL PROGETTO MONDO	AREA ITALIA	Educazione allo sviluppo
STUDIO GUGLIELMA	RICERCA E CREAZIONE SOC.LE	Formazione, mediazione dei conflitti, progettazione
ASS.NE CITTADINI DEL GHANA	PROMOZIONE SOCIOCULTURALE	Orientamento e promozione culturale
ASSOCIAZIONE GUINEA BISSAU	PROMOZIONE SOCIOCULTURALE	Orientamento e promozione culturale
ASSOCIAZIONE IMMIGRATI TUNISINI	PROMOZIONE SOCIOCULTURALE	Supporto e orientamento a singoli e a progetti, sensibilizzazione
ASSOCIAZIONE TERRA DEI POPOLI	MEDIAZIONE E PROMOZIONE CULTURALE	Mediazione e formazione, sensibilizzazione
COMUNITA' DELLO SRI LANKA	PROMOZIONE SOCIOCULTURALE	Coordinamento associazioni religiose, educative, sportive e di raccolta fondi
N.W.A. – NIGERIA	PROMOZIONE SOCIOCULTURALE	Supporto e orientamento a singoli e progetti, sensibilizzazione
MI PERU	PROMOZIONE SOCIOCULTURALE	Sostegno mamme lavoratrici, aspetti burocratici, diffusione cultura

Il terzo millennio è iniziato con una vera rivoluzione sul piano della convivenza umana: in tutto il pianeta si registra una crescente interdipendenza economica, scientifica, culturale e politica, che rende le società sempre più multietniche e multiculturali. Le diversità sul piano somatico, linguistico, religioso, assiologico e comportamentale fra singoli soggetti e fra gruppi, elementi costitutivi e fondamentali di tutte le società industrializzate, si impongono con forza anche nella realtà italiana, veneta e veronese.

Da un rapido sguardo alla realtà sociale ed occupazionale, si evince un costante aumento della presenza di cittadini stranieri. Oltre a manager, studenti e professionisti nei settori dell'economia, della medicina o dell'informatica, un gran numero di loro (quelli che attirano maggiormente l'attenzione e fanno "notizia" nella stampa o in televisione) proviene dai paesi più poveri del mondo. Si tratta di soggetti obbligati da guerre, da carestie o da estrema povertà ad abbandonare i loro affetti e i loro pochi averi, alla ricerca di fortuna, benessere, democrazia o forse solamente per continuare a sopravvivere. Le statistiche ufficiali della Caritas di Roma, su dati del Ministero dell'interno⁴, mostrano che in Italia soggiornano regolarmente 2 milioni e ottocentomila stranieri (all'incirca lo stesso numero di Spagna e Gran Bretagna). La loro incidenza sulla popolazione è del 4,8% e i motivi del soggiorno confermano un desiderio di inserimento stabile (9 su 10 sono in Italia per motivi di lavoro o per ricongiungimento familiare). Proprio seguendo la richiesta di manodopera, circa il 59% di essi risiede al Nord, il 27% al Centro, solo il 14% al Sud. I settori principali di inserimento sono la collaborazione domestica (in Italia esercitano ufficialmente circa 500 mila colf, il 54% proveniente dall'Est Europeo: Ucraina, Romania, Polonia), molti si inseriscono nel settore agricolo o esercitano del lavoro stagionale. Poco noto è anche il fatto che mediamente la popolazione immigrata è più istruita di quella italiana: il 12,1% dei cittadini immigrati

³ Prof. Agostino Portera - Direttore Centro Studi Interculturali
Università degli Studi di Verona - Via Vipacco, 7 - I-37129 Verona
Tel. ++39.045.8028147 Fax ++39.045.8028534

E – mail csi.intercultura@univr.it - Sito web <http://centri.univr.it/csint/>

⁴ Cfr. Caritas di Roma, Immigrazione, Dossier statistico, Roma, Anterem 2005.

(soprattutto donne) possiede una laurea contro il 7,5% della popolazione italiana.

In forza di ciò, nel mondo politico, economico-produttivo, educativo e sociale dei paesi più industrializzati, fra cui anche l'Italia, il Veneto e Verona, ci si trova improvvisamente "costretti" a gestire la presenza di esseri umani con caratteristiche somatiche differenti e portatori di lingue, usi, costumi e religioni diverse.

A fronte dei suddetti dati statistici non è difficile comprendere come l'immigrazione, se gestita opportunamente per l'Italia, il Veneto e Verona rappresenta una grande sfida, che sicuramente implica dei rischi, ma anche enormi opportunità. Basta pensare al fatto che negli ultimi anni la popolazione residente in Italia aumenta solo grazie all'aumento del numero degli immigrati. Considerando il drastico calo demografico (l'Italia si trova ai vertici mondiali per minor numero di nati per donna), saranno sempre più bambini e giovani immigrati a sostenere il nostro sistema assistenziale e previdenziale, a riempire le aule scolastiche e a garantire la stabilità e la ricchezza economica e sociale. Intere aree occupazionali altrimenti disertate, come l'agricoltura, l'edilizia, la pesca, l'allevamento e i rami meno attraenti dell'industria e dei servizi sono stati riempiti dalla popolazione immigrata. Per non citare l'assistenza degli anziani, dei malati e dei bambini da parte di mezzo milione di colf straniere.

Nonostante ciò, non solo dalla stampa e dalla televisione ma anche dalla letteratura sociologica, psicologica e pedagogica, nonché da studi e ricerche approfondite⁵, si apprende che dal contatto, dall'incontro e dall'interazione con il diverso e lo straniero, se non gestiti opportunamente, possono insorgere forti scontri e conflitti sul piano intrapersonale (identità) e sociale (convivenza), con risultati spesso distruttivi e talvolta anche tragici per il singolo soggetto e per la collettività. La domanda centrale diviene allora: come mai tale incontro, pur essendo inevitabile e a vantaggio di tutti (per la popolazione immigrata che necessita di un lavoro e di un luogo dove continuare a sopravvivere e per la società ospitante che necessita di forza lavoro per i settori scoperti) nella quotidianità si manifesta come fonte di scontri e di disagio? Quali sono o dovrebbero essere gli interventi da attuare sul piano educativo, sociale, politico-amministrativo?

⁵ Per una rassegna di tali ricerche, cfr. soprattutto A. Portera, Tesori sommersi. Emigrazione, identità, bisogni educativi interculturali, Milano, Franco Angeli, 2005⁴; A. Portera e P. Dusi, (a cura di), Gestione dei conflitti e mediazione interculturale. Franco Angeli, Milano, 2005.

Alla luce di tale scenario con particolare plauso va colta la ricerca diretta da Chiara Castellani all'interno della Comunità dei Giovani di Verona - realizzata in collaborazione con studenti del Master sulla mediazione interculturale dell'Università di Verona e con il patrocinio del Comune di Verona - volta a mappare e conoscere le organizzazioni pubbliche e private presenti sul territorio veronese che attuano iniziative a favore dei cittadini immigrati. Particolarmente significativo è stato l'aver coinvolto direttamente organizzazioni pubbliche e private che si occupano di persone immigrate presenti nel territorio veronese, con lo scopo sia di conoscerne struttura, attività e modalità organizzativa, sia e soprattutto, di svelare le priorità avvertite dagli operatori al fine di pervenire ai problemi più urgenti delle comunità immigrate.

Dai risultati delle 31 associazioni intervistate (77% fondate e gestite da cittadini italiani e 23% da residenti stranieri) risulta che quasi tutte perseguono l'obiettivo di dare aiuto e sostegno a chi si trova in difficoltà. In genere si tratta di personale qualificato (quasi tutte le associazioni danno importanza alla formazione del proprio personale) che apporta il proprio contributo per motivi solidaristici, dedicando gratuitamente parte del proprio tempo libero. L'intervento di tali operatori di sovente è ostacolato da alcuni problemi che meritano grande attenzione. Fra i principali emersi dalla ricerca vorrei sottolineare:

- Ø mancanza di una rete territoriale che metta in relazione le organizzazioni fra di loro (molte associazioni necessiterebbero di maggiore appoggio da parte delle istituzioni o di altre associazioni presenti sul territorio);
- Ø lacune sul piano delle "politiche" dell'immigrazione, sociali, dell'abitare, della cittadinanza, nel senso che spesso si tratta di interventi tampone a breve tempo che affrontano l'emergenza;
- Ø difficoltà e conflitti rispetto all'assunzione dell'identità da parte dei giovani stranieri;
- Ø poca conoscenza da parte dei cittadini immigrati della lingua italiana, a causa di corsi insufficienti, svolti in orari scomodi o non conosciuti;
- Ø difficoltà che scaturiscono dalla normativa sull'immigrazione e dei diritti dei cittadini immigrati; oltre alle ristrettezze normative (specie la legge Bossi-Fini) e il difficile iter burocratico per l'ottenimento o il rinnovo del permesso di soggiorno, molti immigrati non sono sufficientemente a conoscenza dei loro diritti e dei loro doveri.

La globalizzazione dei mercati, l'apertura delle frontiere economiche, le nuove tecnologie dell'informazione hanno ingenerato inediti momenti di confronto e d'incontro fra persone

diverse. Dalla suddetta analisi emerge come nel territorio veronese vi sia una cospicua presenza di persone e associazioni che operano per riconoscere e far fronte a disagi e conflitti e tramutare la presenza di cittadini immigrati in occasione di crescita e di arricchimento comune.

Per quanto attiene il settore educativo e formativo, spesso insegnanti e genitori, da sempre premurosi di attuare interventi volti alla trasmissione della lingua, dei valori e delle norme nazionali, avvertono elevata insicurezza e ansia. A scuola si improvvisano percorsi didattici, si modificano frettolosamente programmi formativi, si propongono soluzioni tecnicistiche, dove il metodo sembra essere più importante del fine e il folclore prende il sopravvento sulla reale conoscenza e sul dialogo autentico. Ancora pochi sembrano aver recepito come la pedagogia, nel proprio interno, sia riuscita a formulare delle risposte valide alle sfide, ai problemi e ai conflitti attuali: la visione interculturale dell'intervento educativo. Grazie a tale approccio, se correttamente inteso e non assunto come mero slogan⁶, è possibile mutare la convivenza multi-etnica e multiculturale da momento di disagio e di rischio ad opportunità di crescita e di arricchimento personale e sociale.

In conclusione, nonostante apporti teorici e concreti, rimane ancora molto da fare. Fra ciò che emerge dalla ricerca, oltre ai fattori citati e all'aiuto concreto da offrire ai cittadini immigrati, ritengo di estrema importanza intervenire sul piano dell'opinione pubblica. È necessario e urgente contrastare stereotipi e pregiudizi rafforzati da una stampa e una televisione che continuano a presentare l'immigrato solo in termini di emergenza o di problema di ordine pubblico⁷. Segnatamente, occorre sensibilizzare tutti i cittadini veronesi, mediante informazioni oggettive, circa i reali problemi e le molteplici opportunità insiti all'immigrazione e alla vita in contesto pluralistico e multiculturale.

Infine è importante che l'amministrazione pubblica non renda precari anche coloro che si occupano di precariato. Proprio in tale

⁶ In Italia le applicazioni didattiche interculturali sono spesso improntate all'improvvisazione e a momenti folcloristici. Persino fra educatori, insegnanti, genitori e responsabili della politica scolastica, molto spesso i principi fondamentali dell'educazione interculturale sembrano essere fraintesi, poco conosciuti e poco condivisi (cfr. A. PORTERA (a cura di), *Pedagogia interculturale in Italia e in Europa*, Milano, Vita e pensiero, 2003; ID, *Educazione interculturale in famiglia*, La Scuola, Brescia, 2004)

⁷ Cfr. anche M. CORTE, *Mass media ed educazione interculturale. Stereotipi, pregiudizi e pedagogia interculturale nella stampa italiana*. Padova, CEDAM, 2002

settore è indispensabile superare una politica "da pompieri" che cerca di spegnere gli incendi solo dopo che sono scoppiati. Per raggiungere una migliore efficacia operativa è indispensabile attuare progetti di media e lunga durata, dare continuità ai finanziamenti e stabilità agli operatori. Le figure di mediatori linguistico-culturali, di consulenti e di operatori interculturali non possono essere solamente demandate alla buona volontà del singolo o di alcuni gruppi di volontariato a scopo caritativo. Tale servizio esige di essere istituzionalizzato, in maniera da pervenire a strutture e professionisti in grado di promuovere a più livelli l'ascolto, la consulenza, le potenzialità del dialogo interreligioso e interculturale.

Solo allora, anche a Verona, sarà possibile tramutare la presenza di cittadini immigrati da rischio di disagio a occasione di crescita e di arricchimento per tutti.